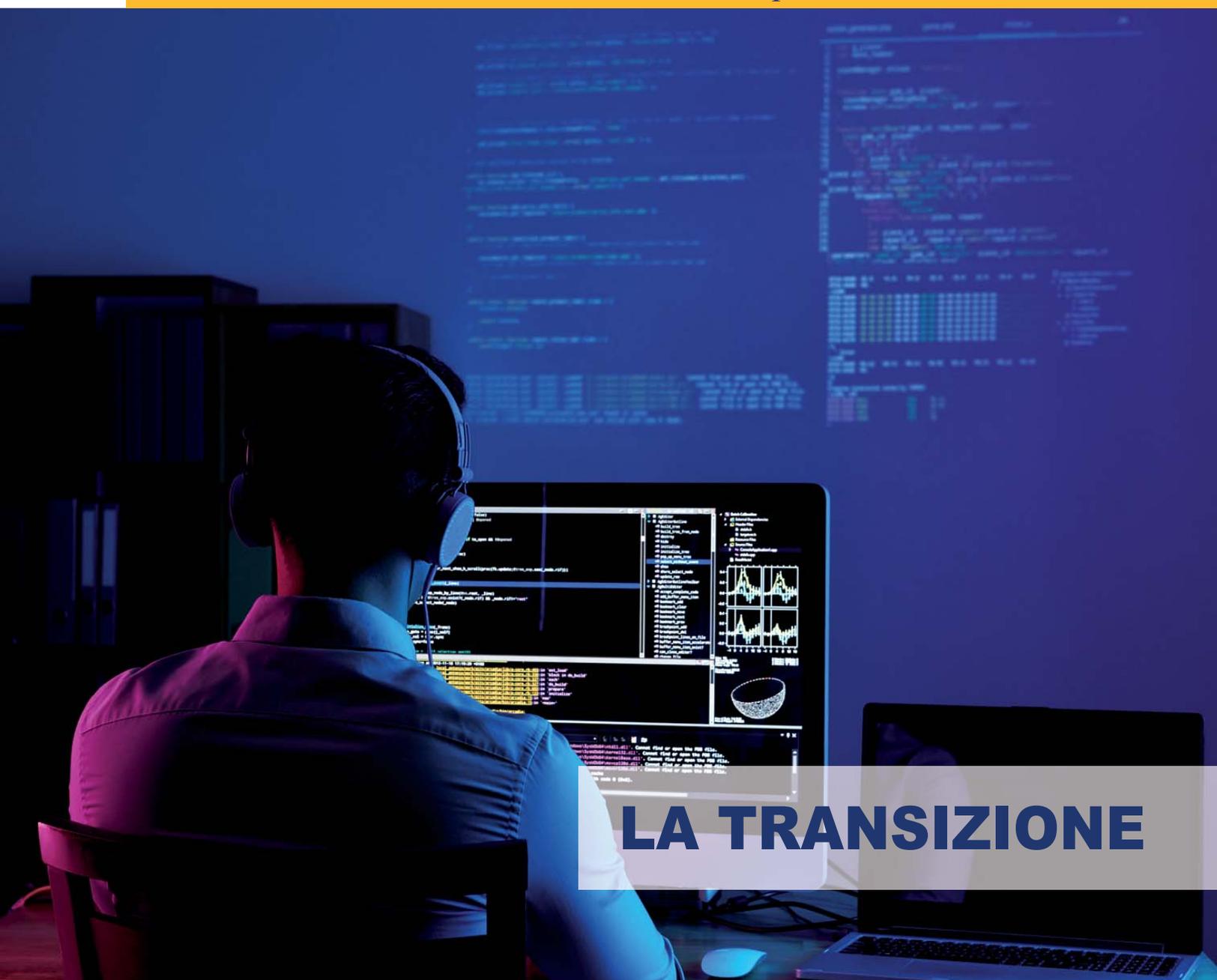


Mensile dell'Unione Nazionale Sindacale Imprenditori e Coltivatori



LA TRANSIZIONE



AGRICOLTURA E MEZZOGIORNO,
LE PROPOSTE DELL'UNSIIC
pag. 28

TUTTE LE OPPORTUNITÀ
CON ENUIP-UNSIIC
PAG. 30

REDDITO DI LIBERTÀ,
NUOVA MISURA DI SOSTEGNO
pag. 32



SEDI PROVINCIALI UNSIC SUL TERRITORIO NAZIONALE

ABRUZZO - Pollutri-CH (V. Marconi 81 - Tel 0873-902805); Pescara (V. Gobetti 15 - Tel 085-2058605); Teramo (V. Cerulli Irelli 5 - Tel 0861-250525).

BASILICATA - Montalbano Jonico-MT (V. Livenza 8 - Tel. 0835-692850); Senise-PZ (V. Madonna d'Anglona 114 - Tel 0973-584026).

CALABRIA - Caraffa-CZ (V. Saati 5 - Tel 0961-772666); Crotona (V. Panella 182/a - Tel 0962-955071); Reggio Calabria (V. S. Anna II tronco vico Andiloro 40 - Tel 0965-810913); Rossano Scalo-CS (V. Nazionale 11 - Tel 0983-356119); Soriano-VV (V. Giardinieri 1 - Tel 0963-347810).

CAMPANIA - Avellino (V. Ammiraglio Ronca 13 - Tel 0825-781908); Benevento (V. Napoli 156 - Tel 0824-363708); S. Felice a Cancelli-CE (V. Roma 285 - Tel 0823-751463); Giugliano-NA (V. Palumbo 120 - Tel 081-8947880); San Gregorio Magno-SA (Loc. Lavanghe snc - Tel 0828-955613).

EMILIA-ROMAGNA - Modena (V. Mar Mediterraneo 124 - Tel 0522-1710809); Comacchio-FE (V. Imperiali 1, S. Giuseppe - Tel 0533-311110); Parma (V. Scarabelli Zunti 15 - Tel 0521-1715408); Russi-RA (V. Di Vittorio 2 - Tel 0544-62787); Reggio Emilia (V. Adua 38/a - Tel 0522-1712705); Rimini (V. XXIII Settembre 6 - Tel. 0541-56665).

FRIULI-VENEZIA GIULIA - Udine (V. del Gelso, 17 - Tel 0432-1791277); Gorizia (V. IX Agosto 9 - Tel 0481-33387); Pordenone (V. Libertà 2a - Tel 0434-20481); Trieste (V. Torrebianca, 26 - Tel 040-370038).

LAZIO - Frosinone (V. le Mazzini 69 - Tel 0775-835063); Latina (V. Filzi 19 - Tel 0773-663832); Rieti (V. Villa Mari 11c - Tel 0746-485241); Roma (Via A. Bono Cairoli 47 - Tel 06-64521464).

LIGURIA - Genova (V. Storce 15r - Tel 010-8595435); Imperia (V. Matteotti 37 - Tel 0183-650503); La Spezia (V. Redipuglia 17 - Tel 0187-460473).

LOMBARDIA - Bergamo (V. Rubini 11 - Tel 035-0345985); Brugherio-MB (V. Vittoria 40 - Tel 039-2848376); Como (P.za Perretta 6 - Tel 031-264489); Colico-LC (V. Villatico 1 - Tel 0341-941346); Milano (V. Ponte Nuovo 50 - Tel 02-2565683); Mantova (V. Mazzini 31 - Tel 0376-224543); Sarezzo-BS (V. Repubblica 52 - Tel 030-291468); Varese (V. Speri della Chiesa 10 - Tel 0332-289548).

MARCHE - Ascoli (V. Kennedy 22 - Tel 073-646561); Civitanova-MC (V. Indipendenza 64 - Tel 073-3770111); Jesi-AN (V. Mura Occidentali 25 - Tel 0731-205236).

MOLISE - Campobasso (V. S. Antonio dei Lazzari snc - Tel 0874-310225); Venafro-IS (V. Vanvitelli 9 - Tel 0865-900006).

PIEMONTE - Alessandria (V. Vochieri 51 - Tel 0131-264212); Biella (V. Asmara 15 - Tel 015-8493429); Busca-CN (P.za Marconi 11 - Tel 0171-946732); Domodossola-VB (V. Cadorna 22 - Tel 0324-482601); Nizza Monferrato-AT (V. Billiani 29 - Tel 0141-1098151); Novara (Str. Giraldengo 4 - Tel 0321-472287); Torino (V. Belmonte 5/b Tel 011-2478313); Vercelli (V. Ariosto, 9 - Tel 0161-217165).

PUGLIA - Bari (C.so V. Emanuele II 180 - Tel 080-5538087); Barletta (V. Scommegna 55 - Tel 0883-884080); Brindisi (C.so Umberto I 108 - Tel 0831-667163); Cursi-LE (V. Lo Ruma 35 - Tel 0836-433020); Foggia (V. Gorizia 43/a - Tel 0884-513231); Taranto (V. Cavallotti 149 - Tel 099-4596547).

SARDEGNA - Alghero-SS (V. Mazzini 90 - Tel 079-950806); Cagliari (Vico III Sant'Avendrace 24 - Tel 070-284490); Oliena-NU (V. Dante 4 - Tel 0784-287468); Oristano (V. Doria 34 - Tel 0873-302144).

SICILIA - Agrigento (V. De Gasperi 8 - Tel 0922-402958); Catania (V. le Rapisardi 281 - Tel 095 5879191); Cerda-PA (V. Strang 20 - Tel 091-8992696); Enna (V. S. Agata 34 - Tel 0935-22867); Marsala-TP (V. Mazzini 74 - Tel 0923-949019); Messina (V. Industriale 152 - Tel 090-2402467); San Cataldo-CL (V. dei Tigli 93 - Tel 0934-571989); Siracusa (V. Brenta 12 - Tel 0931-65476).

TOSCANA - Arezzo (P.za S. Jacopo 233 - Tel 0575-299733); Firenze (V. La Marmora 26 - Tel 0553-08642); Livorno (V. Russo, 24 - Tel 0586-410641); Massa (Gall. Raffaello 26 - Tel 0585-811463); Chiusdino-SI (V. Roma 25 - Tel 0577-751142); Pisa (Corte S. Domenico 8 - Tel 050-9913022); Pistoia (V. Storta 3a - Tel 0573-402051); Prato (V. Toscana 6b - Tel 0574-620118).

TRENTINO - Trento (V. Malvasia 101 - Tel 0461-209737).

UMBRIA - Valfabbrica-PG (V. Fermi 14 - Tel 075-901247); Terni (V. Tre Venezie 162 - Tel 0744-062106).

VENETO - Belluno (V. Agricoltura 13 - Tel 0437- 930244); Padova (V. Tommaseo 15 - Tel 049-8755938); Castelmasse-RO (V. Battisti 87 - Tel 0425-81837); Nervesa della Battaglia-TV (V. Calmontera 5 - Tel 0422-779875); Vicenza (V. le Milano 55 - Tel 0444-325767); Verona (V. Fraccaroli 10 - Tel 045-8212805); Mirano-VE (V. dei Pensieri 17 - Tel 041-5701177).

L'Unsic ha oltre 2.100 Caf sparsi per l'Italia. L'elenco completo su www.unsic.it

5	EDITORIALE	24	IMPRESE	27	MONDO UNSIK
COP26, la morale dei potenti (DOMENICO MAMONE) 5		L'innovazione di Alfonsino delivery: alla conquista delle piccole città (VANESSA POMPILI) 24		Unsic Lamezia Terme, tanti servizi dedicati ai cittadini (V.P.) 27	
6	COPERTINA	Il percorso del Greenway Group: agricoltura, energia, vino (V.P.) 25		Agricoltura e Mezzogiorno, le proposte dell'Unsic (G.C.) 28	
Tecnologia e sostenibilità: la transizione è continua (GIAMPIERO CASTELLOTTI) 6		Sicilia, approdano i primi Club di prodotto (GIAMPIERO CASTELLOTTI) 26		Reno Insardà: per l'Enuip-Unsic il 2021 è stato l'anno della svolta (REDAZIONE) 30	
Il credito d'imposta (GIAMPIERO CASTELLOTTI) 12				"Reddito di Libertà": presso l'Enasc la nuova misura di sostegno (WALTER RECINELLA) 32	
La transizione investe anche lo sport (G.C.) 18					
Transizione digitale: l'obiettivo è il 2026 (GIUSEPPE TETTO) 20					



34	LO SCAFFALE
La Grecia "attualissima" del viaggio di Saverio Scrofani (GIAMPIERO CASTELLOTTI) 34	



SCEGLI BANCA WIDIBA E GUADAGNA SUI TUOI RISPARMI.



ZERO SPESE

CONTO CORRENTE
A ZERO SPESE
E ZERO CANONE



SCOPRI LA CONVENZIONE WIDIBA PER UNSIC

Solo per i tesserati Unsic, ulteriori condizioni vantaggiose:

- ✓ Bancomat personalizzato Unsic e carte in 34 stili diversi
- ✓ **Prelievi gratuiti** su tutti gli ATM di tutte le banche italiane
- ✓ Carta di Credito Classic e Gold **gratis**
- ✓ PEC inclusa
- ✓ **WidiExpress** per trasferire il tuo vecchio conto in Widiba con un clic
- ✓ **Mutuo 100% digitale** con spese di istruttoria, perizia e polizza scoppio e incendio incluse



Apri Conto Widiba. Scopri di più:
www.insic.it



COP26, la morale dei potenti

Gli investimenti per un futuro di crescita



di DOMENICO MAMONE - presidente dell'UNSI

Più foreste e meno emissioni di metano. Detto così, l'impegno dei leader mondiali di finanziare nuova forestazione a suon di miliardi di dollari e di ridurre del 30 per cento le emissioni di metano in questo decennio accende speranze. Ma, valutando brutalmente quanto di concreto è stato fatto dopo le tante promesse ai precedenti e numerosi summit (ben 26 le COP), un po' di diffidenza è legittima. Anche un bel po'.

Primo punto: mentre i politici degli Stati che da sempre dimostrano tangibilmente una forte sensibilità ecologica – si pensi alla Svezia o alla Danimarca – si muovono in bicicletta, la maggior parte degli altri utilizza abitualmente automobili di grossa cilindrata, con tanto di scorta.

Alla COP26 di Glasgow, tanto per rimanere in tema, coloro che dovrebbero salvare il pianeta hanno preso 400 diversi jet privati, emettendo nell'atmosfera, dicono i giornali inglesi, almeno 13mila tonnellate di emissioni di Co2, l'equivalente di quella prodotta da 1.600 inglesi in un anno. Soltanto il presidente degli Stati Uniti Joe Biden, con la sua flotta composta da l'Air Force One, l'aereo di scorta, l'elicottero "Marine One", la limousine blindata "The Beast" ecc., sarebbe responsabile di mille tonnellate di Co2. E le venti auto elettriche Tesla che hanno condotto i politici all' Hotel Gleneagles da 20 auto elettriche sarebbero state caricate con generatori diesel.

Secondo punto. Al di là di questi aspetti secondari, ma di certo altamente simbolici, il nodo è come conciliare gli interessi delle grandi aziende e, in linea generale, di un'economia che soltanto negli ultimi anni sta cominciando ad affrontare la questione dell'impatto ambientale, con la necessità di sottrarre risorse e strumenti alla produzione. Perché riconvertire non può essere facile né immediato. Si pensi all'industria estrattiva del carbone, alle catene di fast food complici della deforestazione, ai corrieri internazionali e alla movimentazione delle merci, alla logistica, al mondo della moda con l'utilizzo di materie sintetiche e coloranti e si potrebbe continuare con un elenco infinito. In sostanza, ad una logica del consumo impulsivo dura a morire, mentre l'economia circolare resta per lo più una buona intenzione. Appare, quindi, alquanto singolare che dalla parte di coloro che annunciano di voler salvare il pianeta si pongano improvvisamente famiglie di petrolieri (come i Rockfeller) o imprenditori di multinazionali della mobilità (la più celebre, nel 2020, ha emesso 60,64 milioni di tonnellate di anidride carbonica, il 19 per cento in più rispetto al 2019 stando ai dati resi pubblici dallo stesso gruppo) o del celebre mobilio, imprenditori che hanno lanciato la moda dei viaggi privati nello spazio, costosi e inquinanti o che vantano flotte di veicoli inquinanti.

"Al G20 si è raggiunta un'intesa sul contenimento del riscaldamento globale entro 1,5 gradi, ma una cosa è dirle queste cose, un'altra è stabilire concretamente una serie di misure da affrontare, una road map; altrimenti fra cinque anni ci si ritrova per constatare l'impossibilità del risultato. Se non si realizza un piano dettagliato, e condiviso dalle nazioni, è difficile pensare che la promessa sia mantenuta". È quanto ha affermato Giorgio Parisi, Premio Nobel per la Fisica, in un'intervista al *Corriere della Sera*, il quale ricorda, tra l'altro, che a causa dei cambiamenti climatici già in atto, negli ultimi anni sono aumentati gli incendi boschivi che immettono grandi quantità di anidride carbonica nell'atmosfera e, con amaro umorismo, che a Roma vede sui tetti più piscine che celle solari.

Il problema centrale è che per troppi anni c'è stato persino chi ha negato il cambiamento climatico provocato dall'inquinamento. E oggi, di fronte ad emergenze plateali, come i ghiacciai che spariscono e le Maldive che rischiano di finire sott'acqua per l'innalzamento dei mari, ci sono troppi Paesi che confermano l'insensibilità al tema: ha senso che Cina e India arrivino alla conferenza ponendo il loro traguardo delle emissioni zero non prima del 2060 e 2070?

Tecnologia e sostenibilità: la transizione è continua

Ricerca e innovazione per il futuro delle imprese

di GIAMPIERO CASTELLOTTI

L'irrompere delle nuove tecnologie e l'improcrastinabile risposta alle emergenze ambientali – due direttrici che il tessuto produttivo globalizzato non può ignorare, pena la propria emarginazione o la stessa sopravvivenza – hanno trovato il nostro Paese prevalentemente impreparato.

Gli investimenti nelle tecnologie, il processo di digitalizzazione e l'adeguamento delle competenze in materia presentano evidenti criticità legate anche ai cronici ritardi della macchina istituzionale e alle caratteristiche strutturali dell'imprenditoria italiana, frammentata in piccole imprese che raramente beneficiano di un sistema organizzato e di economie di scala.

Con l'affermazione dei nuovi processi di automazione e interconnessione industriale legati all'ammodernamento tecnologico, alla robotica, alla mecatronica, alla virtualizzazione delle fasi di trasformazione, all'internet delle cose e delle macchine, alla valorizzazione del patrimonio immateriale, da almeno un decennio primeggiano nella letteratura settoriale indicazioni utili per l'ottimizzazione dei processi produttivi attraverso la flessibilità della produzione, il miglioramento della qualità del prodotto, la ricerca di nuovi materiali, la collaborazione tra le aziende attraverso tecniche di pianificazione distribuita, gestione integrata della logistica in rete e interoperabilità dei sistemi informativi. Insomma, l'imprenditoria sempre più mondializzata è stata catapultata repentinamente in una nuova era.

LA QUARTA RIVOLUZIONE - L'ingresso in questa nuova fase ha visto innanzitutto la sua classificazione come "quarta rivoluzione industriale", che fa immediatamente seguito alla terza caratterizzata dall'avvento dell'informatica e dell'elettronica e alle due assai precedenti, conseguenti prima all'utilizzo della macchina a vapore e poi all'introduzione dell'elettricità, dei prodotti chimici e del petrolio.

Tale nuovo processo, generato da radicali trasformazioni tecnologiche nella progettazione, nella produzione e

nella distribuzione di sistemi e prodotti, è contrassegnato dalla fortunata espressione "Industria 4.0", che però, a furia di abusi, nel giro di poche stagioni ha già perso vigore a favore della più efficace "Transizione 4.0" che fa sua, con più determinazione, l'icona della sostenibilità. Se la digitalizzazione, forte di un utilizzo sempre più pervasivo di dati e informazioni, costituisce l'elemento portante del rinnovamento aziendale distintivo e determinante, toccando tutti i meccanismi fisici e ogni decisione operativa smaterializzata e decentrata, la crescente attenzione all'impatto ambientale rappresenta il naturale corollario di una manifattura alla prova con le ricadute ecologiche e sociali, oltre che economiche. L'eco-progettazione, l'uso di prodotti e tecnologie *green*, la ricerca orientata al massimo rispetto per l'ambiente, l'implementazione di modelli circolari di gestione delle risorse all'interno del processo produttivo costituiscono passaggi inderogabili. La parola chiave è *decoupling*, cioè rendere il progresso, nelle sue componenti economiche e sociali, quanto più neutrale possibile dal punto dell'impatto sull'ambiente.

L'obiettivo conclusivo è l'affermazione di un modello di "smart factory" ("fabbrica intelligente") che impone una gestione efficiente ed efficace nell'utilizzo delle risorse, con il transito dal modello lineare a quello circolare e dalla disattenzione alla meticolosità verso la riduzione dei gas serra prodotti dal consumo di energia. Necessari obiettivi anche una proficua flessibilità, un'alta produttività e la competitività del prodotto.

Se gli imprenditori sono chiamati a questa sfida essenziale per il futuro, le politiche pubbliche debbono fare la loro parte nel sostenere le attività produttive nella transizione epocale: ai decisori è richiesta la convergenza internazionale sulle regole e sugli standard ambientali da rispettare, la promozione di approcci più "responsabili" alla produzione e al consumo di risorse, l'individuazione di *skill* adeguati alla concorrenza tecnologica, il sostegno concreto al bistrattato ecosistema della ricerca pubblica e la valorizzazione delle politiche di co-genera-

zione dei saperi tra gli atenei e le imprese. Quest'ultimo punto sta acquisendo sempre più importanza: l'innovazione e il trasferimento tecnologico passano anche per le università con l'obiettivo di creare uno stretto nesso tra il settore della ricerca e la società in genere e di connettere l'offerta di tecnologia con la domanda del mercato e i bisogni della comunità.

Ogni ateneo ha creato un'apposita area dedicata alla ricerca e al trasferimento tecnologico, che contribuisce a definirne la qualità generale dell'offerta: qui trovano concretezza il supporto alla generazione di aziende basate su tecnologie e competenze sviluppate in ateneo, la gestione delle interazioni con il know-how tecnologico dell'università attraverso le start up, la tutela e la valorizzazione della proprietà intellettuale, con particolare riferimento al portafoglio brevetti dell'ateneo, la collaborazione dell'università e dei suoi docenti con altre università e soggetti privati attraverso consorzi, cluster e centri interuniversitari ai fini della ricerca e della terza missione.

L'identificazione e il monitoraggio dei risultati di ricerca e delle competenze tecnologiche è il punto focale del processo.

IL PIANO ITALIANO - Storicamente, la formula "Industria 4.0" è nata in Germania una decina di anni fa ed è stata protagonista di una lunga stagione di politiche industriali attraverso pacchetti di strategie che hanno investito, in particolare, la ricerca e lo sviluppo, l'occupazione e la formazione continua. Nel 2015, tali impegni sono stati istituzionalizzati attraverso la creazione di una piattaforma costituita da imprese, ricercatori e sindacati e guidata dai ministri dell'Economia e della Ricerca.

In Italia, il Piano nazionale "Industria 4.0", sul modello tedesco, è stato presentato dal governo nel 2016 come programma di interventi di sostegno all'innovazione tecnologica in ottica competitiva del tessuto imprenditoriale italiano. È stato adottato sulla base di un'indagine conoscitiva condotta dalla Commissione Attività produttive della Camera, che aveva indicato cinque pilastri come base della strategia: la creazione di una *governance* per il sistema Paese, con l'individuazione degli obiettivi da raggiungere e la proposta di costituzione di una Cabina di regia governativa; la realizzazione delle infrastrutture abilitanti attraverso il piano banda ultralarga, lo sviluppo e la diffusione delle reti di connessione wireless di quinta generazione, delle reti elettriche intelligenti, dei *Digital innovation hubs* (Dih) e di una pubblica amministrazione digitale; la progettazione di una formazione mirata alle competenze digitali; il rafforzamento della ricerca sia nell'ambito dell'autonomia universitaria sia nei centri di ricerca internazionali; l'*open innovation*, sfruttando tutte le opportunità fornite dall'*internet of things*.

Il Piano è stato strutturato per direttrici strategiche di intervento, suddivise in direttrici chiave e direttrici di accompagnamento, dettagliate nella Nota di aggiornamento al Def 2016 e avviate con la manovra di bilancio per il 2017. Al Piano sono stati ascritti dal governo una serie di importanti interventi legislativi, soprattutto agevolazioni finanziarie. Tra questi ricordiamo: il super-ammortamento sui beni di "Industria 4.0" e l'iper-ammortamento; il credito d'imposta per ricerca, sviluppo e innovazione; il rafforzamento e l'estensione delle agevolazioni per investimenti nelle *start up* e piccole medie imprese innovative; il rifinanziamento e potenziamento della "Nuova Sabatini" e del Fondo di garanzia per le piccole e medie imprese; l'incremento dell'Aiuto alla crescita economica (Ace); la riduzione dell'Ires; la tassazione agevolata per premi salariali di produttività.

Importante anche il cosiddetto "Patent box", regime opzionale con tassazione agevolata sui redditi derivanti dall'utilizzo di taluni beni immateriali. Introdotto dalla legge di stabilità 2015, ha avuto il suo punto di forza nell'esclusione dal reddito del 50 per cento dei redditi derivanti dall'utilizzazione di alcune tipologie di beni (software protetto da copyright, brevetti industriali, disegni e modelli, ma anche processi, formule e informazioni relativi ad esperienze acquisite nel campo industriale, commerciale o scientifico giuridicamente tutelabili), nonché delle plusvalenze derivanti dalla loro cessione, se il 90 per cento del corrispettivo è reinvestito.

La sua disciplina è stata modificata più volte, ad esempio con il decreto-legge numero 50 del 2017 che ha escluso i marchi dal novero dei beni agevolabili, includendovi invece nel novero dei redditi che beneficiano del regime speciale anche quelli che scaturiscono dall'uso congiunto di beni immateriali, legati da vincoli di complementarità, a specifiche condizioni di legge; il decreto-legge numero 34 del 2019 (articolo 4) ha infine previsto una generale facoltà di autoliquidazione del relativo beneficio. Con la legge di bilancio 2017, nel quadro degli interventi connessi al Piano, è stato altresì previsto il finanziamento dei cosiddetti "Competence center", centri di competenza ad alta specializzazione pubblico-privati con il compito di svolgere attività di orientamento e formazione alle imprese su tematiche "Industria 4.0". Con la legge di bilancio 2018, il Piano è stato modificato in "Impresa 4.0", accrescendo ulteriormente gli interventi.

IL CONSUNTIVO – Come va letto, in modo obiettivo, il rendiconto di quella stagione di interventi di sostegno all'innovazione tecnologica? Quali tinte predominano nel bilancio conclusivo?

In linea generale il quadro è in chiaroscuro, sebbene con

una dominanza delle tinte più luminose. Non a caso la direzione assunta dai differenti governi è stata quella di mantenere a grandi linee l'impianto originario, seppur con gli inevitabili correttivi.

In effetti valutazioni e rapporti - da quelli ministeriali a quello dell'Istat sulla competitività dei settori produttivi - hanno fornito indicazioni sufficientemente positive da parte del mondo imprenditoriale in merito ad alcune misure contenute nel Piano, anche se non manca qualche neo. È emersa, ad esempio, la rilevanza degli incentivi nella decisione di investimento, con la "promozione" principalmente del super ammortamento e dell'iper ammortamento, ma anche del credito d'imposta per le spese legate alla ricerca e sviluppo. Promossa, seppur con meno adesioni, la "Nuova Sabatini". A chiudere, i fondi di garanzia.

Per quanto riguarda la tipologia degli investimenti per il 2018, circa la metà delle imprese - nelle diverse rilevazioni - ha dichiarato di aver previsto investimenti in software, un terzo in tecnologie di comunicazione *machine-to-machine* o *internet of things*, poco meno in connessione ad alta velocità (cloud, mobile, big data) e in sicurezza informatica. Segnali di ottimismo sono venuti anche dall'indagine Mise-Met presentata il 4 luglio 2018, che ha evidenziato il ruolo incisivo delle politiche pubbliche nel processo di trasformazione 4.0: il 56,9 per cento delle imprese 4.0 dichiarava di aver utilizzato almeno una misura di sostegno pubblico rispetto al 22,7 per cento delle analoghe imprese non impegnate nelle tecnologie in esame.

Tuttavia il Piano "Industria 4.0", numeri del Mise alla mano, ha premiato maggiormente le medie e grandi imprese rispetto a quelle di minore dimensione. Inoltre, dopo un 2017 molto positivo negli ordinativi interni di macchine utensili, il 2018 ha registrato un progressivo calo degli ordini, che si è accentuato nei primi nove mesi del 2019.

Il ministro dello Sviluppo economico Stefano Patuanelli, in una lettera scritta come introduzione alla finanziaria 2020, ha aggiunto a quello degli analisti il suo giudizio articolato, nella sostanza positivo e pieno di aspettative: "I numeri ci hanno confermato l'effetto leva sugli investimenti del Piano 'Impresa 4.0', evidenziando nel contempo criticità - ha scritto il titolare del dicastero. "Se si scende nel dettaglio ci si accorge che i due terzi degli incentivi sono andati a medio grandi imprese; gli investimenti hanno riguardato principalmente la componente macchinari (dieci miliardi di investimenti in beni materiali contro i tre miliardi in beni immateriali). Inoltre, solo 95 imprese in Italia hanno effettuato investimenti in beni di valore superiore ai dieci milioni di euro; 233 sono state invece interessate da progetti di ricerca e sviluppo di valore superiore ai tre milioni di euro. Tutto que-

sto - ha continuato il ministro - ci ha spinti a rivedere alcuni meccanismi e caratteristiche del mondo 4.0".

TRANSIZIONE 4.0 - Proprio queste analisi, affiancate dal "Green deal" comunitario (COM2019 640 final) hanno spinto il governo a riformare le tipologie di incentivi fiscali legate al "mondo 4.0" con la legge di bilancio 2020 (legge numero 160 del 2019), assicurando maggiore attenzione all'innovazione sostenibile e supportando in modo più mirato la ricerca in alcune attività del "made in Italy", si pensi al design e all'ideazione estetica. Questo passaggio ha segnato la nascita del Piano "Transizione 4.0".

A questa nuova iniziativa sono stati affiancati altri strumenti a favore delle imprese, dal rifinanziamento delle misure strategiche del Mise come la "Nuova Sabatini" al Fondo di garanzia per piccole e medie imprese rifinanziato con 670 milioni, dai Contratti di sviluppo per il sostegno all'innovazione dell'organizzazione, dei processi e della tutela ambientale alle aree di crisi industriale, dallo stanziamento di 100 milioni per l'Ipcei sulle batterie fino al potenziamento degli ITS. Ascrivibile convenzionalmente a "Transizione 4.0" anche il *voucher* per l'*innovation manager*, introdotto dalla legge di bilancio per il 2019 (legge numero 145 del 2018).

La riforma del "4.0", in un obiettivo di ottimizzazione delle misure per accompagnare le imprese nel processo di transizione tecnologica e di sostenibilità ambientale, ha rimodulato le misure fiscali del Piano su una base di programmazione pluriennale, mediante la trasformazione di iper e super ammortamento in credito d'imposta a intensità crescente, potenzialmente in grado di incrementare la platea delle piccole e medie aziende interessate al beneficio. Il governo ha puntato su questa strada principalmente per garantire una maggiore competitività alle imprese, tendendo a premiare maggiormente chi più investe in innovazione sostenibile, ricerca, sviluppo e formazione.

Pertanto la legge di bilancio 2020, anziché prorogare super e iper ammortamento, nel dettaglio ha introdotto un credito d'imposta per gli investimenti in beni strumentali nuovi, operante ad aliquota differenziata in base alla tipologia di beni oggetto dell'investimento, inclusi quelli immateriali funzionali alla trasformazione tecnologica secondo il modello "Industria 4.0".

Nello stesso provvedimento è stato introdotto, per il 2020, un credito d'imposta in transizione ecologica, in innovazione tecnologica 4.0 e in altre attività innovative a supporto della competitività delle imprese, sostituito del credito di imposta in ricerca e sviluppo introdotto dal decreto numero 145 del 2015. È stato inoltre prorogato al 2020 il credito d'imposta "Formazione 4.0", rimodu-



lando il tetto annuale del credito ed eliminando l'obbligo di disciplinare lo svolgimento delle attività di formazione attraverso contratti collettivi aziendali o territoriali.

Il ministro Patuanelli, presentando le misure, ha sottolineato di aver dato "maggiore stabilità programmando la revisione in ottica pluriennale, così da garantire alle imprese un respiro di medio lungo periodo" e di aver individuato il credito d'imposta come "principale canale di accesso".

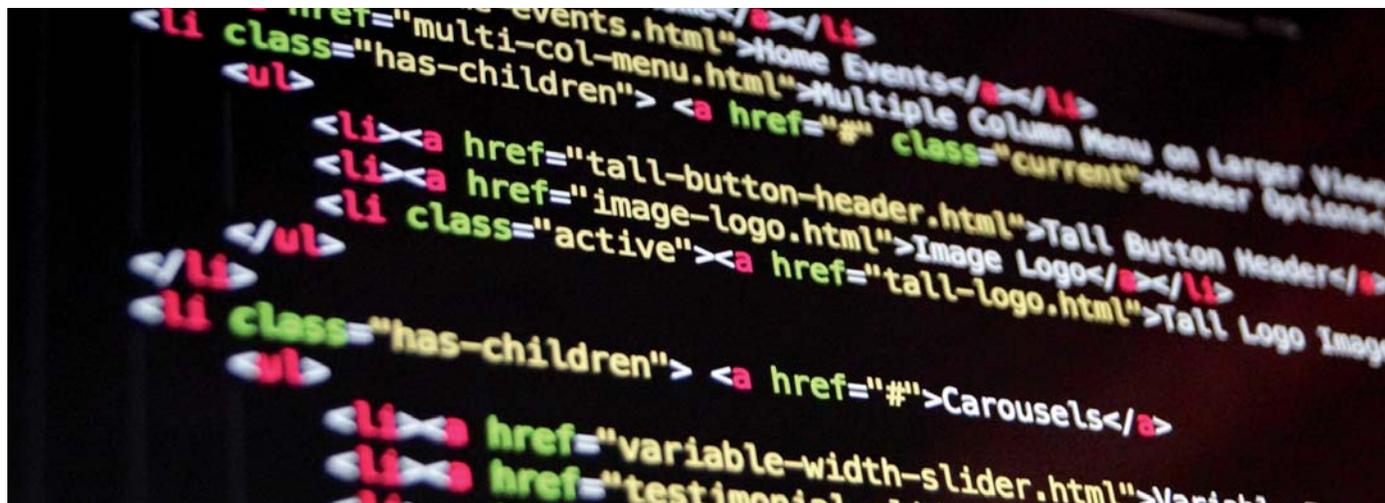
"Con la trasformazione del super e iper ammortamento nel nuovo credito d'imposta per beni strumentali, genereremo un significativo ampliamento della platea dei potenziali beneficiari: le stime sono più 40 per cento. Le misure diverrebbero infatti fruibili anche dai soggetti senza 'utili' e in regime forfettario (penso alle imprese agricole) – ha spiegato il ministro. "Inoltre, il ricorso al credito d'imposta compensabile in cinque anni comporta una riduzione del tempo di rientro dell'incentivo (soprattutto per i beni materiali, se si considera un periodo medio di ammortamento di otto anni) e un'anticipazione. In ogni caso abbiamo preservato l'automatismo degli incentivi ed escluso ogni limite alla compensazione. Oltre a garantire un maggiore accesso, abbiamo potenziato l'incentivo per acquisto di software, incrementandone l'intensità per l'acquisto di beni immateriali ed eliminando il vincolo d'investimento con i beni materiali. Soprattutto, abbiamo caratterizzato il Piano 'Transizione 4.0' con una maggiore attenzione all'innovazione, agli investimenti green e per le attività di design e ideazione estetica svolte dalle imprese operanti nei settori tessile e moda, calzaturiero, occhialeria, orafa, mobile e arredo e della ceramica. Il tutto per valorizzare ulterior-

mente le produzioni del nostro Made in Italy.

L'EPOCA DELLA PANDEMIA - L'emergenza pandemica, emersa nei primi mesi del 2020, ha sconvolto anche il tessuto imprenditoriale del nostro Paese, tra l'altro tra i primi nel mondo a pagare un alto prezzo al dramma del Covid-19.

Gli effetti del catastrofico periodo, che nel nostro Paese ha sottratto l'8,9 per cento di Pil nel 2020, sono ben focalizzati nel rapporto "Innovazione e resilienza: i percorsi dell'industria italiana nel mondo che cambia" del Centro studi di Confindustria, presentato a novembre 2020. Si tratta di un corposo report che fotografa in modo approfondito – proprio in piena emergenza - lo shock prodotto dalla pandemia sulla manifattura mondiale "dopo aver registrato il tasso di espansione dell'attività industriale più basso dell'ultimo decennio". Va ricordato, infatti, che il sistema manifatturiero è entrato nel periodo pandemico avendo alle spalle già due anni di recessione: la fase espansiva del triennio 2015-2017 si è esaurita già nel corso dell'estate 2017 e nel biennio 2018-2019 ha registrato una graduale inversione di tendenza. Dal 2017 al 2020 la contrazione del numero delle imprese negli archivi camerali è superiore alle 32mila unità.

Il deficit di crescita in Italia è stato determinato anche dalla flebile domanda interna e dalla ancor più debole componente pubblica degli investimenti, in costante flessione dal 2011, mentre la componente degli investimenti privati "si è risollezata, anche grazie al clima di maggior fiducia e di riduzione dell'incertezza tecnologica che la strategia di "Industria 4.0" ha contribuito a generare", come evidenzia l'analisi confindustriale.



Fatto sta, nei due mesi di *lockdown* (marzo e aprile 2020), in Italia la produzione è crollata di oltre il 40 per cento. Da maggio c'è stato un istantaneo recupero, che nel giro di quattro mesi ha riportato il livello di produzione intorno ai valori di gennaio. L'export ha recuperato solo a settembre. Ma in autunno inoltrato, con l'aumento dei contagi a livello globale e con l'introduzione di nuove misure volte a limitare la diffusione del virus, sono ricominciati i problemi, sebbene nell'equilibrio tra interventi sanitari ed economia si è cercato, nel nostro Paese, di favorire quest'ultima con l'adozione delle "zone colorate".

Stime Cerved hanno indicato per fine 2020 una crisi di liquidità nella manifattura pari a 20,2 miliardi di euro: non a caso l'intervento pubblico è andato proprio nella direzione di fornire liquidità all'industria per attenuare i problemi di *cash-flow* e di solvibilità.

Va rilevato che l'impatto della crisi sanitaria sui comparti industriali è stato disomogeneo. A livello settoriale la variazione è stata molto ampia, passando, ad esempio, dal crollo della produzione di prodotti in pelle alla tenuta del farmaceutico. I settori meno colpiti sono stati quelli appartenenti ovviamente alle filiere strategiche, la cui attività è stata consentita anche durante il *lockdown* per garantire ai consumatori l'approvvigionamento di beni primari.

Per quanto riguarda l'occupazione, a fare da cuscinetto alla perdita di posti di lavoro c'è stata un'ampia gamma di misure: il blocco dei licenziamenti, diverse forme di riduzione dell'orario, lo smaltimento delle ferie, l'uso di congedi, il ricorso a strumenti di integrazione al reddito da lavoro, in primis la cassa integrazione. A pagare il prezzo più alto sul fronte del lavoro sono state le donne, i giovani e i lavoratori autonomi.

Tuttavia uno dei principali rischi conseguenti alla pande-

mia, con il crollo degli scambi mondiali e la drastica caduta degli investimenti, è lo sconvolgimento dei rapporti di forza tra le diverse economie industriali: la nuova architettura internazionale della produzione, come evidenzia il rapporto di viale dell'Astronomia, "comporteranno una ridislocazione dei flussi commerciali sempre meno riconducibile a un modello unico facilmente identificabile".

L'Italia, come noto, prima dell'emergenza occupava stabilmente il settimo posto nel mondo tra i produttori manifatturieri, con una quota del 2,2 per cento sul totale mondiale, davanti alla Francia (1,9 per cento) e al Regno Unito (1,8 per cento). Proprio la salvaguardia di questa posizione risulta essenziale: non a caso le salvifiche politiche di sostegno mirano innanzitutto a rafforzare quei punti di forza per reggere la concorrenza internazionale specie in ambito di innovazione tecnologica.

Anche perché se da una parte, in generale, gli scambi dei beni dei Paesi avanzati risultano più colpiti rispetto a quelli degli emergenti, tuttavia un indicatore complesso come il Trade Performance Index mostra una chiara supremazia nella performance all'esportazione dei principali Paesi europei, Germania, Italia e Francia in testa, che infatti negli ultimi mesi mostrano indiscutibili segnali di ripresa (le previsioni per l'Italia unanimemente indicano un recupero del Pil intorno al 6 per cento per il 2021).

Insomma, i grandi cambiamenti di contesto realizzatisi fino ad ora condizioneranno fortemente gli anni a venire. "L'organizzazione della produzione globale sarà costituita di molte diverse soluzioni, che gli operatori cercheranno di mettere in campo per gestire l'uscita da un paradigma di riferimento ormai dissipato – si legge nel rapporto.

Ad esempio, c'è attenzione per i casi di *back-shoring* e *re-shoring*, ovvero del ritorno in patria di attività manifatturiere e di approvvigionamento, che la pandemia ha indubbiamente accentuato – segnali di forte "regionaliz-

zazione" erano emersi già negli anni precedenti - soprattutto con l'esodo dai Paesi a bassa democrazia, come quelli asiatici. Le misure governative potrebbero accentuare questo beneficio.

IL RUOLO DELL'EUROPA – Il "vecchio continente" rappresenta da sempre un'area a forte vocazione imprenditoriale. Un ruolo che non è mai venuto meno, ma che negli ultimi tempi si deve misurare con nuove aree emergenti di competizione. La salvaguardia e la stabilità del tessuto industriale, spesso messo a rischio dai diffusi fenomeni di delocalizzazione, e il suo adeguamento alle nuove sfide sono gli obiettivi primari delle politiche comunitarie sul fronte dell'impresa. Anche perché la competizione con alcuni Paesi, specie del continente asiatico, è spesso impari per qualità dei prodotti, costo del lavoro e impatto ambientale.

Ad esempio, secondo le stime del Centro Studi Confindustria, tra i primi dieci sistemi manifatturieri al mondo con il minor impatto ambientale ben nove sono europei. E tra questi spiccano le performance di Italia e Germania. Tutte le potenze manifatturiere emergenti, da cui oggi dipende una quota rilevante della produzione industriale mondiale, presentano intensità delle emissioni estremamente più elevate, fino a otto volte superiori a quelli di Italia e Germania.

Tale maggiore attenzione alla sostenibilità ambientale da parte dell'industria italiana è confermata dai dati Istat del Censimento permanente sulle imprese. I comportamenti virtuosi emergono principalmente nell'ambito della circolarità nell'uso delle risorse, che appare come la costante di tutte le strategie ambientali volontariamente messe in atto dalle imprese manifatturiere italiane. Seguono, per frequenza relativa, le strategie rivolte a migliorare l'efficienza energetica e quelle orientate ad un maggior utilizzo di fonti energetiche a basso impatto ambientale. A livello settoriale, sempre secondo il Censimento dell'Istat, sono cinque i comparti manifatturieri più coinvolti nel processo di riorientamento strategico a favore della sostenibilità ambientale: la chimica, l'industria delle bevande, la farmaceutica, la gomma-plastica e la metallurgia.

Le politiche europee, pertanto, mirano a rafforzare proprio tali punti di forza.

Emblematiche, in tal senso, le caratteristiche del "Green deal", la cornice istituzionale entro cui stanno trovando definizione le politiche europee e nazionali di stimolo agli investimenti pubblici e privati. Il "Green deal" ha assunto un ruolo sempre più centrale anche come fattore di contrasto alla crisi prodotta dalla pandemia: l'importanza di questa sfida trova conferma, tra l'altro, dalla mobilitazione di ingenti risorse per la sua attuazione, garantite

combinando tra loro tutti gli strumenti di *policy* a disposizione a livello europeo e nazionale. In questa strategia s'inserisce anche il Piano "Next Generation Europe", programma di stimolo da 806,9 miliardi di euro (all'interno dei 2.018 miliardi di euro complessivi stanziati dall'Unione europea), occasione irripetibile di ripartenza per le nostre economie dopo il dramma della pandemia. Un'opportunità straordinaria soprattutto per il nostro Paese. Innovazione e attenzione all'ambiente sono le due direttrici: oltre la metà dell'importo sostiene la modernizzazione, ad esempio tramite la ricerca e l'innovazione, ma anche politiche tradizionali, come la politica di coesione e la politica agricola comune, mentre alla lotta ai cambiamenti climatici viene riservato il 30 per cento dei fondi europei, la più alta percentuale di sempre per il bilancio comunitario.

Il Dispositivo europeo per la ripresa e la resilienza, React-Eu, Orizzonte Europa, Fondo InvestEu, Sviluppo rurale, Fondo per una transizione giusta (Jtf) e RescEu sono i principali strumenti messi in campo dal "Next Generation Eu". Oltre al supporto assicurato dalle risorse economiche, l'innovazione necessita anche di altri strumenti, con la formazione e l'informazione che assumono una funzione primaria.

LE NOVITÀ - La legge di bilancio 2021 (legge numero 178 del 2020) ha rafforzato, destinandovi circa 24 miliardi, il programma "Transizione 4.0" attraverso specifici interventi, tra cui ricordiamo:

- l'estensione, fino al 31 dicembre 2022, del credito d'imposta per gli investimenti in beni strumentali nuovi, con un potenziamento ed una diversificazione delle aliquote agevolative ed un'estensione delle spese ammissibili;
- l'estensione fino al 2022 e la rideterminazione in aumento delle percentuali entro le quali è riconosciuto il credito di imposta per investimenti in ricerca e sviluppo, in transizione ecologica, in innovazione tecnologica 4.0 e in altre attività innovative a supporto della competitività delle imprese;
- la proroga al 2022 del credito d'imposta in formazione 4.0;
- rilancio dell'Ace, Aiuto alla crescita economica, abrogato dalla legge di bilancio 2019 e ripristinato dalla legge di bilancio 2020 (potenziato temporaneamente con il decreto-legge numero 73 del 2021, cosiddetto Sostegni-bis
- costituzione del Fondo per il trasferimento tecnologico;
- rifinanziamento della "Nuova Sabatini", dei Contratti di sviluppo per il sostegno all'innovazione dell'organizzazione, dei processi e della tutela ambientale, del Fondo di garanzia piccole e medie imprese, dei Competence Center.



Il credito d'imposta

- Credito d'imposta per investimenti in beni strumentali

Finalizzato al supporto e all'incentivo delle imprese che investono in beni strumentali nuovi, materiali e immateriali, funzionali alla trasformazione tecnologica e digitale dei processi produttivi destinati a strutture produttive ubicate nel territorio dello Stato. Periodo: dal 16 novembre 2020 al 31 dicembre 2022, ovvero entro il 30 giugno 2023, a condizione che entro la data del 31 dicembre 2022 il relativo ordine risulti accettato dal venditore e sia avvenuto il pagamento di acconti in misura almeno pari al 20 per cento del costo di acquisizione, è riconosciuto un credito d'imposta alle seguenti condizioni:

1. Beni strumentali materiali tecnologicamente avanzati

(allegato A, legge 11 dicembre 2016, n. 232 - ex Iper ammortamento)

2021

- 50% del costo per la quota di investimenti fino a 2,5 milioni di euro
- 30% del costo per la quota di investimenti oltre i 2,5 milioni di euro e fino al limite di costi complessivamente ammissibili pari a 10 milioni di euro
- 10% del costo per la quota di investimenti tra i 10 milioni di euro e fino al limite di costi complessivamente ammissibili pari a 20 milioni di euro.

2022

- 40% del costo per la quota di investimenti fino a 2,5 milioni di euro
- 20% del costo per la quota di investimenti oltre i 2,5 milioni di euro e fino al limite di costi complessivamente ammissibili pari a 10 milioni di euro
- 10% del costo per la quota di investimenti tra i 10 milioni di euro e fino al limite di costi complessivamente ammissibili pari a 20 milioni di euro.

2. Beni strumentali immateriali tecnologicamente avanzati funzionali ai processi di trasformazione 4.0

(allegato B, legge 11 dicembre 2016, n. 232, come integrato dall'articolo 1, comma 32, della legge 27 dicembre 2017, n. 205)

- 20% del costo nel limite massimo dei costi ammissibili pari a 1 milione di euro. Si considerano agevolabili anche le spese per servizi sostenute mediante soluzioni di cloud computing per la quota imputabile per competenza.

3. Altri beni strumentali materiali (ex Super Ammortamento) diversi da quelli ricompresi nel citato allegato A

2021

- 10% nel limite massimo dei costi ammissibili pari a 2 milioni di euro.

2022

- 6% nel limite massimo dei costi ammissibili pari a 2 milioni di euro.

4. Altri beni strumentali immateriali diversi da quelli ricompresi nel citato allegato B

2021

- 10% nel limite massimo dei costi ammissibili pari a 1 milione di euro.

2022

- 6% nel limite massimo dei costi ammissibili pari a 1 milione di euro.

Il credito d'imposta è riconosciuto nella misura del 15% se i beni riguardano investimenti in strumenti e dispositivi tecnologici destinati dall'impresa alla realizzazione di modalità di lavoro agile, ai sensi dell'articolo 18 della legge del 22 maggio 2017 n. 81.

Si rivolge a tutte le imprese residenti nel territorio dello Stato, incluse le stabili organizzazioni di soggetti non residenti, indipendentemente dalla natura giuridica, dal settore economico di appartenenza, dalla dimensione, dal regime contabile e dal sistema di determinazione del reddito ai fini fiscali.

Il credito d'imposta per gli investimenti in altri beni strumentali materiali tradizionali è riconosciuto anche agli esercenti arti e professioni, ai soggetti aderenti al regime forfetario, alle imprese agricole ed alle imprese marittime. Sono escluse le imprese in stato di liquidazione volontaria, fallimento, liquidazione coatta amministrativa, concordato preventivo senza continuità aziendale, altra procedura concorsuale. Sono inoltre escluse le imprese destinatarie di sanzioni interdittive ai sensi dell'articolo 9, comma 2, del decreto legislativo 8 giugno 2001, n. 231.

La fruizione del beneficio spettante è subordinata alla condizione del rispetto delle normative sulla sicurezza nei luoghi di lavoro e al corretto adempimento degli obblighi di versamento dei contributi previdenziali e assistenziali a favore dei lavoratori.

Come vi si accede? Per i beni tecnologicamente avanzati materiali e immateriali, le imprese sono tenute a produrre una perizia tecnica semplice rilasciata da un ingegnere o da un perito industriale iscritti nei rispettivi albi professionali o un attestato di conformità rilasciato da un ente di certificazione accreditato, da cui risulti che i beni possiedono caratteristiche tecniche tali da includerli rispettivamente negli elenchi di cui ai richiamati allegati A e B e sono interconnessi al sistema aziendale di gestione della produzione o alla rete di fornitura. Per i beni di costo unitario di acquisizione non superiore a 300mila euro è sufficiente una dichiarazione resa dal legale rappresentante.

Credito d'imposta ricerca e sviluppo, innovazione tecnologica, design e ideazione estetica

La misura si pone l'obiettivo di sostenere la competitività delle imprese stimolando gli investimenti in Ricerca e Sviluppo, Innovazione tecnologica, anche nell'ambito del paradigma 4.0 e dell'economia circolare, Design e ideazione estetica, sostenuti nel periodo di imposta successivo a quello in corso al 31 dicembre 2019 e fino al periodo d'imposta in corso al 31 dicembre 2022. Si rivolge a tutte le imprese residenti nel territorio dello Stato, incluse le

stabili organizzazioni di soggetti non residenti, indipendentemente dalla natura giuridica, dal settore economico di appartenenza, dalla dimensione, dal regime contabile e dal sistema di determinazione del reddito ai fini fiscali. Sono escluse le imprese in stato di liquidazione volontaria, fallimento, liquidazione coatta amministrativa, concordato preventivo senza continuità aziendale, altra procedura concorsuale. Sono inoltre escluse le imprese destinatarie di sanzioni interdittive ai sensi dell'articolo 9, comma 2, del decreto legislativo 8 giugno 2001, n. 231. La fruizione del beneficio spettante è subordinata alla condizione del rispetto delle normative sulla sicurezza nei luoghi di lavoro e al corretto adempimento degli obblighi di versamento dei contributi previdenziali e assistenziali a favore dei lavoratori.

Attività ammissibili: per le attività di ricerca fondamentale, ricerca industriale e sviluppo sperimentale in campo scientifico e tecnologico, il credito d'imposta è riconosciuto in misura pari al 20% delle spese agevolabili nel limite massimo di 4 milioni di euro (comma 200 della legge di bilancio 2020).

Per le attività di innovazione tecnologica finalizzate alla realizzazione di prodotti o processi di produzione nuovi o sostanzialmente migliorati, il credito d'imposta è riconosciuto in misura pari al 10% delle spese agevolabili nel limite massimo di 2 milioni di euro, ovvero in misura pari al 15% delle spese agevolabili nel limite massimo di 2 milioni di euro in caso di attività di innovazione tecnologica finalizzate al raggiungimento di un obiettivo di trasformazione dei processi aziendali secondo i principi dell'economia circolare o del paradigma 4.0 (comma 201 della legge di bilancio 2020).

Per le attività di design e ideazione estetica finalizzate ad innovare in modo significativo i prodotti dell'impresa sul piano della forma e di altri elementi non tecnici o funzionali (linee, contorni, colori, struttura superficiale, ornamenti,...), il credito d'imposta è riconosciuto in misura pari al 10% delle spese agevolabili nel limite massimo di 2 milioni di euro (comma 202 della legge di bilancio 2020).

I criteri per la corretta applicazione di tali definizioni sono dettati dal decreto 26 maggio 2020 del ministero dello Sviluppo economico, tenendo conto dei principi generali e dei criteri contenuti nel Manuale di Frascati dell'Ocse.

Spese ammissibili

Attività di ricerca fondamentale, ricerca industriale e sviluppo sperimentale (comma 200 della legge di bilancio n. 160 del 27 dicembre 2019):

- spese di personale relative ai ricercatori e ai tecnici titolari di rapporto di lavoro subordinato o di lavoro autonomo o altro rapporto diverso dal lavoro subordinato, direttamente impiegati nelle operazioni di ricerca e sviluppo;
- quote di ammortamento, i canoni di locazione finanziaria o di locazione semplice e le altre spese relative ai beni materiali mobili e ai software utilizzati nei progetti di ricerca e sviluppo;
- spese per contratti di ricerca extra muros aventi ad oggetto il diretto svolgimento da parte del soggetto commissionario delle attività di ricerca e sviluppo ammissibili al credito d'imposta;
- quote di ammortamento relative all'acquisto da terzi, anche in licenza d'uso, di privative industriali relative a un'invenzione industriale o biotecnologica, a una topografia di prodotto a semiconduttori o a una nuova varietà vegetale;
- spese per servizi di consulenza e servizi equivalenti inerenti alle attività di ricerca e sviluppo ammissibili al credito d'imposta;
- spese per materiali, forniture e altri prodotti analoghi impiegati nei progetti di ricerca e sviluppo ammissibili al credito d'imposta.

Attività di innovazione tecnologica (comma 201 della legge di bilancio n. 160 del 27 dicembre 2019):

- spese per il personale titolare di rapporto di lavoro subordinato o di lavoro autonomo o altro rapporto diverso dal lavoro subordinato, direttamente impiegato nelle operazioni di innovazione tecnologica svolte internamente all'impresa;
- quote di ammortamento, i canoni di locazione finanziaria o di locazione semplice e le altre spese relative ai beni materiali mobili e ai software utilizzati nei progetti di innovazione tecnologica;
- spese per contratti aventi ad oggetto il diretto svolgimento da parte del soggetto commissionario delle attività di innovazione tecnologica ammissibili al credito d'imposta;

- spese per servizi di consulenza e servizi equivalenti inerenti alle attività di innovazione tecnologica ammissibili al credito d'imposta;
- spese per materiali, forniture e altri prodotti analoghi impiegati nelle attività di innovazione tecnologica ammissibili al credito d'imposta.

Attività di design e ideazione estetica (comma 202 della legge di bilancio n. 160 del 27 dicembre 2019):

- spese per il personale titolare di rapporto di lavoro subordinato o di lavoro autonomo o altro rapporto diverso dal lavoro subordinato, direttamente impiegato presso le strutture produttive dell'impresa nello svolgimento delle attività di design e ideazione estetica ammissibili al credito d'imposta;
- quote di ammortamento, i canoni di locazione finanziaria o di locazione semplice e le altre spese relative ai beni materiali mobili utilizzati nelle attività di design e innovazione estetica ammissibili al credito d'imposta, compresa la progettazione e realizzazione dei campionari;
- spese per contratti aventi ad oggetto il diretto svolgimento da parte del soggetto commissionario delle attività di design e ideazione estetica ammissibili al credito d'imposta;
- spese per servizi di consulenza e servizi equivalenti utilizzati esclusivamente per lo svolgimento delle altre attività innovative ammissibili al credito d'imposta;
- spese per materiali, forniture e altri prodotti analoghi impiegati nelle attività di design e ideazione estetica ammissibili al credito d'imposta.

Come si accede? Il credito d'imposta deve essere indicato nella dichiarazione dei redditi relativa al periodo d'imposta in cui sono state sostenute le spese e in quelle relative ai periodi d'imposta successivi fino a quando se ne conclude l'utilizzo.

Il credito è utilizzabile esclusivamente in compensazione a decorrere dal periodo d'imposta successivo a quello di sostenimento delle spese ammissibili, presentando il modello F24 attraverso i servizi telematici messi a disposizione dall'Agenzia delle Entrate.

La base di calcolo del credito d'imposta deve essere assunta al netto delle altre sovvenzioni o dei contributi a qualunque titolo ricevuti per le stesse spese ammissibili.

Nel rispetto dei massimali indicati, e a condizione della separazione analitica dei progetti e delle spese ammissibili pertinenti alle diverse tipologie di attività, è possibile applicare il beneficio anche per più attività ammissibili nello stesso periodo d'imposta.

Oneri documentali

Ai fini del riconoscimento del credito d'imposta, l'effettivo sostenimento delle spese ammissibili deve risultare da apposita certificazione rilasciata dal soggetto incaricato della revisione legale dei conti. Per le imprese non obbligate per legge alla revisione legale dei conti, le spese sostenute per adempiere all'obbligo di certificazione sono riconosciute in aumento del credito d'imposta per un importo non superiore a 5.000 euro.

Le imprese, inoltre, sono tenute a redigere e conservare una relazione tecnica che illustri le finalità, i contenuti e i risultati delle attività ammissibili svolte in ciascun periodo d'imposta in relazione ai progetti o ai sotto progetti in corso di realizzazione. Tale relazione deve essere predisposta a cura del responsabile aziendale delle attività ammissibili o del responsabile del singolo progetto o sotto progetto e deve essere controfirmata dal rappresentante legale dell'impresa. Per le attività ammissibili commissionate a soggetti terzi, la relazione deve essere redatta e rilasciata all'impresa dal soggetto commissionario che esegue le attività.

Credito d'imposta formazione 4.0

La misura è volta a sostenere le imprese nel processo di trasformazione tecnologica e digitale creando o consolidando le competenze nelle tecnologie abilitanti necessarie a realizzare il paradigma 4.0.

Il credito d'imposta è riconosciuto in misura del:

- 50% delle spese ammissibili e nel limite massimo annuale di € 300.000 per le micro e piccole imprese;
- 40% delle spese ammissibili nel limite massimo annuale di € 250.000 per le medie imprese;
- 30% delle spese ammissibili nel limite massimo annuale di € 250.000 le grandi imprese.

La misura del credito d'imposta è aumentata per tutte le imprese, fermo restando i limiti massimi annuali, al 60% nel caso in cui i destinatari della formazione ammissibile rientrino nelle categorie dei lavoratori dipendenti svantaggiati o molto svantaggiati, come definite dal decreto del Ministro del lavoro e delle politiche sociali del 17 ottobre 2017.

Sono ammissibili al credito d'imposta le seguenti spese:

- spese di personale relative ai formatori per le ore di partecipazione alla formazione;
- costi di esercizio relativi a formatori e partecipanti alla formazione direttamente connessi al progetto di formazione, quali le spese di viaggio, i materiali e le forniture con attinenza diretta al progetto, l'ammortamento degli strumenti e delle attrezzature per la quota da riferire al loro uso esclusivo per il progetto di formazione. Sono escluse le spese di alloggio, ad eccezione delle spese di alloggio minime necessarie per i partecipanti che sono lavoratori con disabilità;
- costi dei servizi di consulenza connessi al progetto di formazione;
- spese di personale relative ai partecipanti alla formazione e le spese generali indirette (spese amministrative, locazione, spese generali) per le ore durante le quali i partecipanti hanno seguito la formazione.

Sono ammissibili anche le eventuali spese relative al personale dipendente ordinariamente occupato in uno degli ambiti aziendali individuati nell'allegato A della legge n. 205 del 2017 e che partecipi in veste di docente o tutor alle attività di formazione ammissibili.

Le attività formative dovranno riguardare: vendite e marketing, informatica, tecniche e tecnologia di produzione.

Tematiche della Formazione 4.0

- big data e analisi dei dati;
- cloud e fog computing;
- cyber security;
- simulazione e sistemi cyber-fisici;
- prototipazione rapida;
- sistemi di visualizzazione, realtà virtuale (rv) e realtà aumentata (ra);
- robotica avanzata e collaborativa;
- interfaccia uomo macchina;
- manifattura additiva (o stampa tridimensionale);
- internet delle cose e delle macchine;
- integrazione digitale dei processi aziendali.

Si rivolge a tutte le imprese residenti nel territorio dello Stato, incluse le stabili organizzazioni di soggetti non residenti, indipendentemente dalla natura giuridica, dal settore economico di appartenenza, dalla dimensione, dal regime contabile e dal sistema di determinazione del reddito ai fini fiscali.

Sono escluse le imprese in stato di liquidazione volontaria, fallimento, liquidazione coatta amministrativa, concordato preventivo senza continuità aziendale, altra procedura concorsuale. Sono inoltre escluse le imprese destinatarie di sanzioni interdittive ai sensi dell'articolo 9, comma 2, del decreto legislativo 8 giugno 2001, n. 231.

La fruizione del beneficio spettante è subordinata alla condizione del rispetto delle normative sulla sicurezza nei luoghi di lavoro e al corretto adempimento degli obblighi di versamento dei contributi previdenziali e assistenziali a favore dei lavoratori.

Erogazione delle attività formative

Internamente attraverso personale dipendente; nel caso in cui le attività di formazione siano erogate da soggetti



esterni all'impresa si considerano ammissibili solo le attività commissionate a:

- soggetti accreditati per lo svolgimento di attività di formazione finanziata presso la Regione o Provincia autonoma in cui l'impresa ha la sede legale o la sede operativa;
- università, pubbliche o private, o strutture a esse collegate;
- soggetti accreditati presso i fondi interprofessionali secondo il regolamento CE 68/01 della Commissione del 12 gennaio 2001;
- soggetti in possesso della certificazione di qualità in base alla norma Uni En ISO 9001:2000 settore EA 37;
- ITS.

Come si accede? Il credito d'imposta deve essere indicato nella dichiarazione dei redditi relativa al periodo d'imposta in cui sono state sostenute le spese e in quelle relative ai periodi d'imposta successivi fino a quando se ne conclude l'utilizzo. Il credito è utilizzabile, esclusivamente in compensazione, a decorrere dal periodo d'imposta successivo a quello di sostenimento delle spese ammissibili, presentando il modello F24 attraverso i servizi telematici messi a disposizione dall'Agenzia delle Entrate.

Ai fini dell'ammissibilità al credito d'imposta, l'effettivo sostenimento delle spese ammissibili deve risultare da apposita certificazione – da allegare al bilancio – rilasciata dal soggetto incaricato della revisione legale dei conti. Le imprese non soggette a revisione legale dei conti devono comunque avvalersi delle prestazioni di un revisore legale dei conti o di una società di revisione legale dei conti. Sono escluse dall'obbligo di certificazione le imprese con bilancio revisionato.

È ammissibile, a incremento diretto del credito d'imposta entro il limite di euro 5.000, la spesa sostenuta per adempiere l'obbligo di certificazione contabile da parte delle imprese non soggette ex lege a revisione legale dei conti.

Le imprese beneficiarie del credito d'imposta sono inoltre tenute a redigere e conservare:

- una relazione che illustri le modalità organizzative e i contenuti delle attività di formazione svolte;
- l'ulteriore documentazione contabile e amministrativa idonea a dimostrare la corretta applicazione del beneficio, anche in funzione del rispetto dei limiti e delle condizioni posti dalla disciplina comunitaria in materia;
- i registri nominativi di svolgimento delle attività formative sottoscritti dal personale discente e docente o dal soggetto formatore esterno all'impresa.

Le imprese che intendono fruire dell'agevolazione sono tenute ad effettuare una comunicazione al Ministero dello sviluppo economico, richiesta al solo fine di acquisire le informazioni necessarie per valutare l'andamento, la diffusione e l'efficacia delle misure agevolative.

BIBLIOGRAFIA E SITOGRAFIA

- *Centro studi Confindustria - "Innovazione e resilienza: i percorsi dell'industria italiana nel mondo che cambia", novembre 2020;*

- *Sito ufficiale del Mise: <https://www.mise.gov.it/>*

- *Sito ufficiale dell'Unione europea: <https://ec.europa.eu/>*

La transizione investe anche lo sport

Dieci innovazioni sostenibili che investono tutto il mondo sportivo

di G.C.

S secondo quanto riportato dal programma di sviluppo sostenibile della Nazioni Unite, lo sport viene considerato un importante fattore *green* e le conferme a tal proposito sono innumerevoli: dai campi da basket realizzati con migliaia di scarpe agli stadi calcio in legno fino alle reti da pesca riciclate per la pallavolo.

“Se vogliamo migliorare la qualità dell’ambiente in cui viviamo, l’unico modo è coinvolgere tutti”. Con queste parole l’architetto Richard Rogers identifica il concetto di sostenibilità, tematica che tocca e influenza tutte le business unit mondiali, tra cui anche quella prettamente sportiva. Le prime conferme a riguardo giungono dall’Agenda di sviluppo sostenibile delle Nazioni Unite, a scadenza nel 2030, secondo cui lo sport viene ricono-

sciuto come un importante abilitatore di sostenibilità: il focus dell’analisi si concentra sugli eventi sportivi grazie al Comitato Olimpico Internazionale che nel 2006 ha pubblicato una guida dal titolo “Sport, environment e sviluppo sostenibile”. Da quel momento in poi la sostenibilità ha lentamente trovato la sua strada nei modelli di business e nella pianificazione strategica delle organizzazioni sportive internazionali.

Questa “green revolution” viene analizzata, in seconda battuta, anche da US Green Technology che mette in risalto sei consigli specifici per rendere le strutture sportive più sostenibili: si passa dalla realizzazione di impianti modulari, che risultano convenienti e facili da assemblare, all’utilizzo di energie rinnovabili come quelle eolica e solare, dalla creazione di un sistema di illuminazione a Led per le installazioni al chiuso al potenziamento degli impianti di riscaldamento e raffrescamento fino al riciclo dell’energia, condivisa poi da tutte le attrezzature presenti, e all’ascesa dei sistemi di gestione integrati.

Tra le tante discipline coinvolte, c’è anche il padel, lo sport del momento. Marco Maillaro è uno dei soci fondatori di Z Padel Club, start-up leader nel settore. “Grazie alla *location temporary* in piazza Gae Aulenti a Milano abbiamo avuto la possibilità di mettere in mostra un progetto di *container architecture* - spiega. Abbiamo utilizzato, dove possibile, dei container per ridurre al minimo il cemento e, soprattutto, perché sono di rapida installazione e di veloce realizzazione. Il nostro obiettivo è diventare azienda B Corp, ovvero una realtà che si distingue da tutte le altre sul mercato perché, oltre a perseguire un profitto, si innova di continuo per massimizzare il proprio impatto positivo verso dipendenti, ambiente e tutti gli stakeholder. Scegliamo, quindi, volontariamente e formalmente di produrre benefici di carattere sociale e ambientale nello stesso momento in cui cerchiamo di centrare i risultati e i traguardi economici e operativi che ci poniamo giorno dopo giorno”.

Oltre al padel, la rivoluzione sostenibile influenza anche il mondo del calcio e, in particolar modo, gli stadi: il Fi-



nancial Times ha realizzato un approfondimento ad hoc sulla squadra inglese Forest Green Rovers che, entro il 2025, punta a realizzare lo stadio più ecologico al mondo, poiché quasi interamente di legno.

Dal calcio si passa al football americano con Green Biz che approfondisce il caso Philadelphia Eagles: il club professionistico della National Football League incorpora la generazione di energia rinnovabile in loco grazie a oltre 11mila pannelli solari e 14 turbine eoliche che rivestono la parte superiore dello stadio, il Lincoln Financial Field, e generano un terzo dell'energia totale dell'intero impianto.

In questo elenco di sport c'è anche il surf: con l'obiettivo di ridurre al minimo l'inquinamento dell'oceano, vengono realizzate diverse tavole di ultima generazione, di cui una da softboard, utilizzando quasi il 100 per cento di rifiuti di plastica riciclata post-consumo.

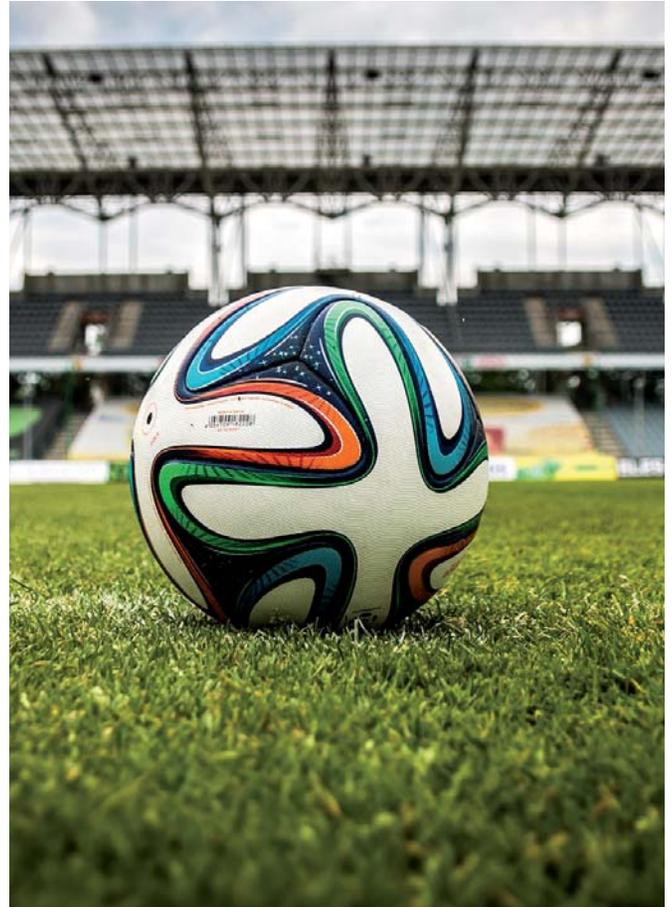
E ancora, la Columbia Climate School, scuola di ricerca sul clima della Columbia University, concentra la propria attenzione sul tennis, parlando delle palline Trinitis: si tratta della prima pallina da tennis ecologica e ad alte prestazioni al mondo, poiché prodotte con un nuovo tipo di anima in gomma che non richiede aria pressurizzata. Ciò significa che può rimbalzare ben quattro volte più a lungo rispetto a quelle normali.

Si prosegue con l'hockey grazie a *Bioplastic Magazine* che mette in risalto l'innovativo campo studiato per le Olimpiadi di Tokyo: si tratta di un'installazione realizzata grazie alla tecnologia CO₂ e ad un materiale in particolare, ovvero il cardyon, costituito per il 20 per cento di anidride carbonica, che è nello specifico il legante che collega la superficie del campo alle componenti sottostanti.

E il volley? Da segnalare l'iniziativa "Good Net", che si basa sul recupero delle reti da pesca scartate o recuperate dagli oceani, le quali vengono riciclate per dare loro una prospettiva di vita come reti da pallavolo.

Ancora: a Hong Kong è stato realizzato un campo da basket, utilizzando circa 20mila scarpe da ginnastica usate. Poi il cricket, il secondo sport più praticato al mondo: stando a quanto riportato da *The Conversation*, lo sport, grazie all'utilizzo di mazze realizzate con canne di bambù, potrebbe aprire "un nuovo ciclo estremamente sostenibile".

Per concludere, ecco il rugby che emerge, in particolar modo, grazie alla squadra professionista Wigan Warrior: il club si è distinto per l'iniziativa "The Green Warrior", che offre un programma chiamato "The Learning Curve". È una vera e propria guida educativa che coinvolge le scuole primarie della zona con l'obiettivo di sensibilizzare l'opinione pubblica sulle energie rinnovabili del territorio e aiutare così le realtà scolastiche locali a ridurre



la loro impronta energetica e di carbonio.

Ecco, quindi, le dieci iniziative green più innovative del mondo sportivo:

1. La container architecture applicata ai club di padel;
2. Il legno utilizzato come materiale per la realizzazione di uno stadio di calcio;
3. I pannelli solari e le turbine eoliche sfruttate come fonti di energia per gli stadi di football americano;
4. Una tavola da surf realizzata interamente con bottiglie di plastica riciclate;
5. Una pallina da tennis ecologica e ad alte prestazioni, poiché priva di aria pressurizzata;
6. Una tecnologia basata sull'utilizzo dell'anidride carbonica per la creazione di un campo da hockey olimpico;
7. Reti da pesca rivalutate in quanto reti da pallavolo;
8. Un campo da basket interamente realizzato con scarpe riciclate;
9. Una mazza da cricket sviluppata con le canne di bambù;
10. L'iniziativa "The Green Warrior" made in rugby per coinvolgere e sensibilizzare anche le realtà scolastiche locali.

Transizione digitale: l'obiettivo è il 2026

La strategia del governo per ridurre il "ritardo" italiano

di GIUSEPPE TETTO (fonte: tabelle e dati Mitd)

Obiiettivo 2026. Per quella data l'Italia sarà tra le élite dei Paesi europei più competitivi per infrastrutture e competenze digitali. Questo almeno nelle intenzioni del ministro per l'Innovazione tecnologica e la Transizione digitale, Vittorio Colao, ma anche di tutto l'esecutivo guidato da Mario Draghi, che grazie al 27% delle risorse totali del Piano nazionale di ripresa e resilienza dedicate alla transizione digitale, punta a ridurre il "ritardo" nei confronti dei principali partner continentali.

Tra i motivi di questa lentezza tutta nostrana troviamo lo scarso livello di innovazione nell'azione delle pubbliche amministrazioni, le interazioni online carenti tra amministrazioni e il pubblico, oltre che numerose lacune nelle competenze digitali e nella formazione dei dipendenti pubblici.

Secondo alcuni dati Istat, infatti, nel 2020 appena il 36,3% degli italiani ha interagito online con la Pa contro una media europea che invece si attesta al 64%. Il 29% degli italiani online ha eseguito il download di moduli dai siti della PA (nel 2019 erano il 21%). Il 27% (rispetto al 24% del 2019) ha cercato informazioni sui siti delle PA; il 21% (dal 18% del 2019) invece ha inviato documentazione.

Un gap questo reso anche più impattante dalla crisi sanitaria da Covid19 che ha dato la spinta definitiva al processo di transizione digitale delle aziende e dei servizi pubblici.

Non stupisce allora che il Pnrr veda nella transizione verso un'Italia digitale uno degli assi imprescindibili per una ripartenza economica solida e di prospettiva. Vediamo quindi di seguito il piano messo a punto dal ministro Colao "Italia digitale 2026", un "pacchetto" corposo, che comprende un ampio numero di interventi, che spaziano dai dati pubblici, passano per le infrastrutture digitali, e arrivano alla cybersicurezza e alla definizione delle competenze digitali di base.

Come anticipato il 27% delle risorse totali del Piano nazionale di ripresa e resilienza sono dedicate alla transi-

zione digitale. All'interno del Piano sono state evidenziate due macro assi d'intervento:

- il primo asse riguarda le infrastrutture digitali e la connettività a banda ultra larga.
- il secondo riguarda tutti quegli interventi volti a trasformare la Pubblica Amministrazione (PA) in chiave digitale, attraverso il rinnovamento delle infrastrutture tecnologiche dei servizi pubblici, in modo da poter supportare cittadini e imprese con servizi sempre più performanti e universalmente accessibili.

La strategia Italia digitale 2026 include importanti investimenti per garantire la copertura di tutto il territorio con reti a banda ultra-larga, condizione necessaria per consentire alle imprese di catturare i benefici della digitalizzazione e più in generale per realizzare pienamente l'obiettivo di gigabit society. Per arrivare a rendere operativo tutto questo il Pnrr si pone cinque ambiziosi obiettivi. Vediamo nello specifico.

OBIETTIVO 1 - IDENTITÀ E CITTADINANZA DIGITALE

Diffondere l'identità digitale, assicurando che venga utilizzata entro il 2026 dal 70% della popolazione. Da qui parte la trasformazione della Pa, dal cloud all'interoperabilità dei dati. In primo luogo sono rafforzati strumenti già lanciati con successo negli ultimi anni, come la piattaforma per i pagamenti verso la PA, pagoPA, e l'app IO, il punto unico di accesso per i servizi pubblici digitali. A questi verranno aggiunti nuovi servizi, come ad esempio la piattaforma unica di notifiche digitali. Grazie ad essa sarà possibile inviare notifiche con valore legale in modo interamente digitale.

Inoltre, per permettere un'orchestrazione fluida di tutti i servizi sopra descritti, è **rafforzato il sistema di identità digitale**, partendo da quelle esistenti (SPID e CIE), ma convergendo verso una **soluzione integrata e sempre più semplice per gli utenti**. Infine, si prevede anche un **intervento organico per migliorare la user experience dei ser-**

vizi digitali e la loro l'accessibilità "per tutti", armonizzando le pratiche di tutte le pubbliche amministrazioni verso standard comuni di qualità. L'intento è di incentivare una cultura della progettazione più vicina ai reali bisogni delle persone, capace di garantire loro nuovi servizi pubblici digitali più efficaci, inclusivi e facili da usare.

OBBIETTIVO 2 - COMPETENZE DIGITALI

Colmare il gap di competenze digitali, con almeno il 70% della popolazione che sia digitalmente abile. Per non rimanere incompiuta la trasformazione digitale di infrastrutture e servizi della Pa deve essere inclusiva.

Italia digitale 2026 prevede iniziative di supporto alle competenze digitali dei cittadini, con lo scopo di garantire un sostegno robusto e pervasivo al compimento del percorso di alfabetizzazione digitale. In questo ambito gli interventi previsti nel Piano nazionale di ripresa e resilienza mirano a supportare le fasce della popolazione a maggior rischio di subire le conseguenze del digital divide. Oltre alle misure più tradizionali fornite dalle piattaforme educative, di istruzione e di supporto all'inserimento nel mondo del lavoro, si vuole rafforzare esperienze di facilitazione digitale sul territorio e il Servizio Civile Digitale. Circa 3 milioni di cittadini potranno così acquisire competenze digitali di base.

Tra le novità più importanti c'è l'istituzione del fondo "Repubblica Digitale". Con uno stanziamento di 250 milioni di euro, si mettono in campo iniziative di formazione digitale e per il superamento del digital divide.

OBBIETTIVO 3 - CLOUD E INFRASTRUTTURE DIGITALI

Portare entro il 2026 circa il 75% delle Pa italiane a utilizzare servizi in cloud. La trasformazione digitale della Pubblica amministrazione segue un approccio "cloud first", orientato alla migrazione dei dati e degli applicativi informatici delle singole amministrazioni verso un ambiente cloud. Un cambiamento che porterà a servizi più sicuri e integrati.

Nelle intenzioni del governo, il processo consentirà di razionalizzare e consolidare molti dei data center oggi distribuiti sul territorio, a partire da quelli meno efficienti e sicuri. Ad oggi il 95% dei circa 11mila data center utilizzati dagli enti pubblici italiani presenta carenze nei requisiti minimi di sicurezza, affidabilità, capacità elaborativa ed efficienza. Per le amministrazioni centrali vuol dire adottare uno di due modelli: migrare sul Polo Strategico Nazionale – PSN, una nuova infrastruttura dedicata cloud (completamente "privata" o "ibrida"), localizzata sul territorio nazionale e all'avanguardia in

prestazioni e sicurezza, oppure migrare sul cloud "public" di uno tra gli operatori di mercato opportunamente certificati.

Tutto questo porterà a dei vantaggi trasversali. Infrastrutture sicure e affidabili e l'uso di soluzioni cloud per i servizi pubblici consentono, infatti, a **cittadini** e imprese di fruire dei servizi digitali con notevoli vantaggi, tra cui:

- l'aumento dell'offerta dei servizi digitali, la qualità e la sicurezza degli stessi;
- servizi continuativi, affidabili e senza interruzioni;
- una migliore fruizione dei servizi, rendendoli più facili e semplici per gli utenti.

Le piccole e medie imprese potranno investire nello sviluppo di servizi cloud, giocando un ruolo di primaria di importanza nel:

- soddisfare il crescente fabbisogno di servizi digitali delle amministrazioni;
- sostenerle nell'adozione di soluzioni in cloud per i propri servizi;
- supportare le amministrazioni nell'aumentare e migliorare l'offerta dei servizi pubblici.

Le azioni favoriscono la **Pubblica Amministrazione** attraverso:

- significativi risparmi della spesa pubblica nella gestione dei data center che possono essere reinvestiti nello sviluppo di nuovi servizi;
- maggiore efficienza nella gestione di soluzioni tecnologiche e servizi digitali;
- la creazione di un'offerta più vasta e migliore di servizi digitali;
- agilità nella gestione delle infrastrutture sfruttando un modello scalabile basato su servizi a consumo (come utenze domestiche);
- miglioramento dell'efficienza energetica delle infrastrutture e maggiore sostenibilità ambientale grazie alla dismissione dei data center meno efficienti.

OBBIETTIVO 4 - SERVIZI PUBBLICI ONLINE

Raggiungere entro il 2026 almeno l'80% dei servizi pubblici essenziali erogati online. La trasformazione digitale della Pa si prefigge di cambiare l'architettura e le modalità di interconnessione tra le basi dati delle amministrazioni. La creazione di un unico profilo digitale, fa sì che le informazioni sui cittadini siano a disposizione "una volta per tutte" per le amministrazioni in modo immediato, semplice ed efficace. La piena interoperabilità dei



dataset della PA comporterà un esteso utilizzo dell'identità e del domicilio digitale, scelto liberamente dai cittadini. Si verrà così a creare una "Piattaforma Nazionale Dati" evitando al cittadino di dover fornire più volte la stessa informazione a diverse amministrazioni.

OBIETTIVO 5 - RETI ULTRAVELOCI

Raggiungere entro il 2026 il 100% delle famiglie e delle imprese italiane con reti a banda ultra-larga. La nuova strategia europea Digital Compass stabilisce obiettivi impegnativi per il prossimo decennio: deve essere garantita entro il 2030 una connettività a 1 Gbps per tutti e la piena copertura 5G delle aree popolate. L'ambizione dell'Italia è di raggiungere gli obiettivi europei di trasformazione digitale in netto anticipo sui tempi, portando connessioni a 1 Gbps su tutto il territorio nazionale entro il 2026.

LE MISURE SU PA DIGITALE 2026

Partendo da questi cinque obiettivi, l'Italia pone così le basi per una transizione digitale competente e al passo con i tempi. Da qui si intuisce il ruolo centrale della Pubblica amministrazione. E per farlo è stato lanciato il progetto "PA digitale 2026", un punto di accesso alle risorse per la transizione digitale della Pubblica Amministrazione. Su Pa digitale 2026 le amministrazioni potranno richiedere i fondi del Pnrr dedicati alla transizione digitale, rendicontare l'avanzamento dei progetti e ricevere assistenza.

I 7 investimenti previsti dal Pnrr per la digitalizzazione della Pa sono messi a disposizione attraverso 14 misure, per un totale di oltre 6 miliardi di euro. Nello specifico:

- Infrastrutture digitali (900 mln)
- Abilitazione e facilitazione migrazione al cloud (1 mld)
- Piattaforma Digitale Nazionale Dati (556 mln)

- Sportello Unico digitale (90 mln)
- Esperienza dei servizi Pubblici (613 mln)
- Accessibilità (80 mln)
- Adozione PagoPA e app IO (750 mln)
- Adozione identità digitale (285 mln)
- Digitalizzazione degli avvisi pubblici (245 mln)
- MaaS (40 mln)
- Cybersecurity (623 mln)
- Digitalizzazione delle grandi amministrazioni centrali (611,2 mln)
- Servizio civile digitale (60 mln)
- Centri di facilitazione digitale (135 mln)

INTELLIGENZA ARTIFICIALE

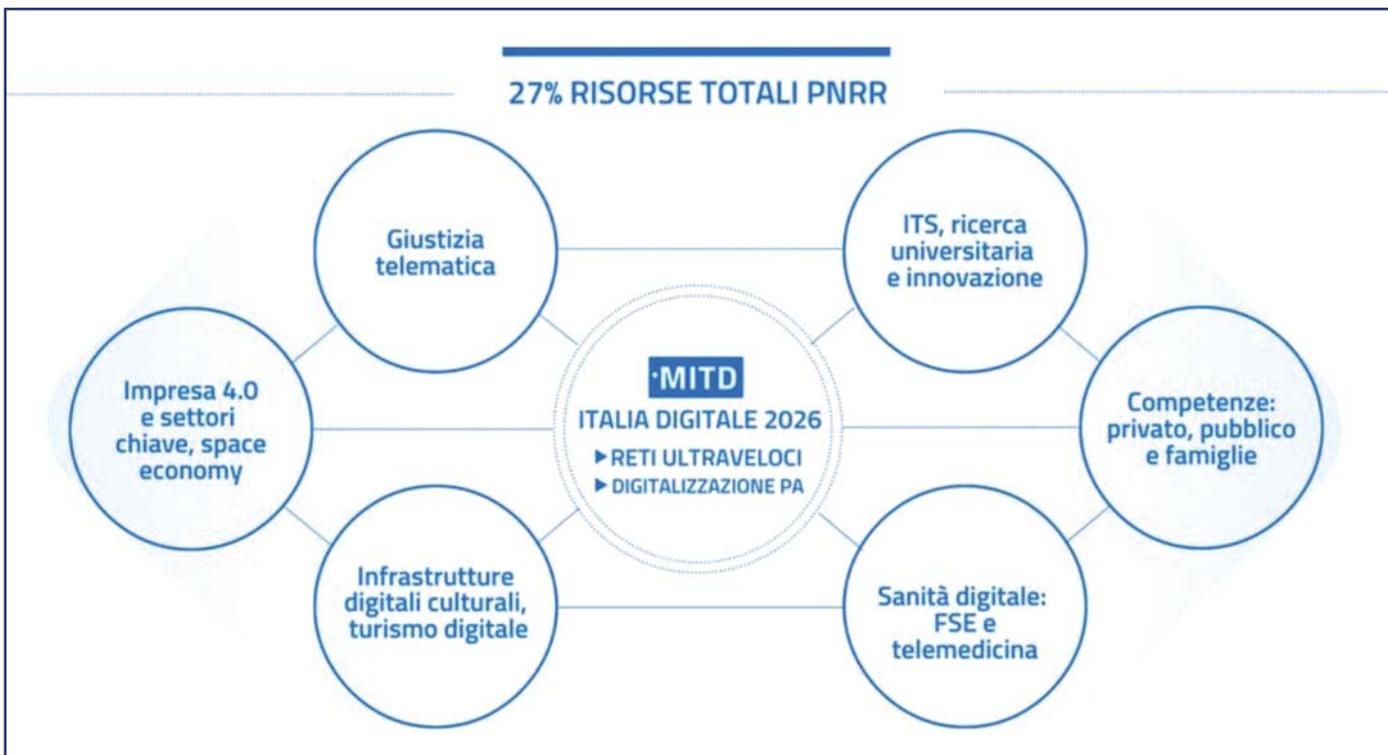
L'Italia ha adottato, con l'approvazione in Consiglio dei ministri, il Programma Strategico per l'Intelligenza Artificiale (IA) 2022-2024, frutto del lavoro congiunto del Ministero dell'Università e della Ricerca, del Ministero dello Sviluppo Economico e del Ministro per l'innovazione tecnologica e la transizione digitale e grazie al supporto del gruppo di lavoro sulla Strategia Nazionale per l'Intelligenza Artificiale. In linea con la Strategia Europea, il Programma delinea ventiquattro politiche da implementare nei prossimi tre anni per potenziare il sistema di Intelligenza artificiale in Italia, attraverso creazione e potenziamento di competenze, ricerca, programmi di sviluppo e applicazioni dell'IA. All'interno delle iniziative dedicate a talenti e competenze sono previsti interventi per aumentare il numero di dottorati e attrarre in Italia i migliori ricercatori, sia in ambito di ricerca fondamentale sia applicata. Al contempo, il programma include politiche per promuovere corsi e carriere nelle materie Stem e per rafforzare le competenze digitali e in Intelligenza Artificiale.

Il programma strategico, inoltre, racchiude le politiche necessarie a rafforzare la struttura dell'ecosistema di ricerca italiano nell'IA, favorendo le collaborazioni tra il



mondo accademico e della ricerca, l'industria, gli enti pubblici e la società. Si punta, tra l'altro, alla creazione di nuove cattedre di ricerca sull'IA, a promuovere progetti per incentivare il rientro in Italia di professionisti del settore, a finanziare piattaforme per la condivisione di dati e software a livello nazionale. Infine, l'ultima area ri-

guarda le politiche volte ad ampliare l'applicazione dell'IA nelle industrie e nella PA. Le misure a favore delle imprese hanno lo scopo di supportare la Transizione 4.0, favorire la nascita e la crescita di imprese innovative dell'IA e supportarle nella sperimentazione e certificazione dei prodotti di IA.



L'innovazione di Alfonsino delivery: alla conquista delle piccole città

La startup made in Sud prevede assunzioni

di VANESSA POMPILI

Un'avventura partita da Caserta nel novembre 2016 quella di Alfonsino Delivery, una piccola realtà dell'emergente *food tech* e *food delivery* che nel giro di pochi anni è riuscita a conquistare una fetta di mercato sempre maggiore - nonostante la concorrenza delle big del settore - e che ha visto crescere di pari passo il suo fatturato, chiudendo l'esercizio 2020 con un utile di tre milioni di euro, quasi 1,8 milioni in più rispetto all'anno precedente. Carmine Iodice, Domenico Pascarella e Armando Cipriani, i tre giovani co-fondatori della startup, sono stati lungimiranti e coraggiosi, partendo con poche risorse e ricorrendo all'utilizzo di una fortunata campagna di *equity crowdfunding* per accelerare il processo di crescita del loro progetto.



Secondo l'Osservatorio Just Eat, il digital food delivery è un fenomeno in costante crescita in Italia: solo nel 2020, complici le restrizioni imposte dalla pandemia, il numero dei ristoranti che hanno scelto il digitale per ampliare il proprio business ha fatto un balzo del +30 per cento. L'alta percentuale registrata mostra come il settore stia diventando determinante per la ristorazione, dentro e fuori dalle grandi città.

L'inaspettato sviluppo esponenziale del food delivery è stato oggetto di analisi da parte dell'Osservatorio eCommerce B2c Netcomm del Politecnico di Milano che ha constatato come all'interno delle vendite online di alimentari, il food delivery è il primo comparto, con 566 milioni di euro e una crescita del +56 per cento rispetto al 2018. *"Lo sviluppo deciso del food delivery è dovuto senza dubbio alla crescita della copertura nei centri di*

medio-grandi dimensioni - ha dichiarato Samuele Fraternali, Senior Advisor dell'Osservatorio eCommerce B2c Netcomm. *"In questi anni gli operatori hanno investito per attivare il servizio in nuove città e per aumentare l'offerta disponibile - Oggi il 93 per cento delle città italiane con popolazione superiore ai 50.000 abitanti è coperto da servizi di consegna a domicilio (era solo il 74 per cento nel 2017) e circa un abitante su due (47 per cento) può ordinare online piatti pronti (nel 2017 il servizio di food delivery era accessibile solo a un terzo della popolazione italiana)"*.

E' proprio nella fetta del mercato inesplorato dei piccoli centri urbani che si inserisce l'offerta di Alfonsino. E' il primo *chatbot* al mondo sviluppato in nativo che permette di ordinare direttamente dai migliori ristoranti della propria città scegliendo la consegna a domicilio, anche nei piccoli centri abitativi. La grande innovazione di Alfonsino è la possibilità di utilizzare oltre l'app anche il *chatbot* integrato sulla pagina Facebook del ristorante. Dopo una breve conversazione su Facebook Messenger, il cliente effettua la sua ordinazione, il ristorante riceve l'ordine su un tablet fornito dalla società, prepara il piatto e un rider si occupa della consegna. Il pagamento può avvenire tramite carta di credito o in contanti alla consegna. Mossi dall'idea di *"fare la storia del food delivery nelle small cities"* i tre giovani co-founder in soli tre anni sono riusciti a coprire più di 200 comuni, con oltre 500 rider pronti a consegnare i piatti dei migliori ristoranti italiani. Oggi servono 63 centri urbani e prevedono ancora di espandersi. La startup casertana vincitrice dell'edizione 2020 dell'Unicredit Start Lab per la categoria *"Innovative Made in Italy"*, forse perché lontana dalle logiche economiche proprie dei giganti del food delivery, ha a cuore il benessere dei suoi dipendenti e si impegna ad assumere direttamente i rider. Parlando del futuro, i ragazzi di Alfonsino hanno progetti ambiziosi e vogliono ingaggiare entro la fine del 2022 altri 3000 nuovi collaboratori, per un totale di 3.700 rider su tutto il territorio nazionale. E noi glielo auguriamo.

Il percorso del Greenway Group: agricoltura, energia, vino

Fatturato annuo di 5 milioni di euro, in Friuli

di V.P.

C' è chi parla di transizione ecologica, chi la progetta e pianifica e chi invece ne ha fatto già una realtà.

Con la produzione di energia da biomasse, la coltivazione e commercializzazione delle uve e di altri prodotti agricoli utilizzati per uso energetico e alimentare, il Gruppo Greenway ha anticipato i tempi rendendo concreti modelli e sistemi di economia circolare ed agricoltura verde.

“Abbiamo anticipato le linee guida del Recovery Plan, impostando un piano di sviluppo centrato su una transizione ecologica che ci sta portando alla rivoluzione verde – afferma con orgoglio il presidente Marco Tam. “Una visione cui abbiamo dato concretezza dieci anni fa e che ci ha portato a crescere e a far crescere il territorio dove operiamo”.

Nel 2010 le famiglie Tam e Gardisan costituiscono l'azienda agricola con il fondo di investimento Credit Agricole e solo un anno dopo avviene la costruzione e messa in opera del primo impianto a biomasse da 1 MWe. Poi un'escalation di acquisizioni di terreni agricoli, società bionergetiche e nuovi centri aziendali fino ad arrivare ai giorni nostri con 700 ettari di campi coltivati, oltre 40 ettari dedicati alla viticoltura, la promozione del proprio marchio di vino “Filare Italia” e due impianti di biogas (a Bertiole e San Daniele del Friuli), che danno energia elettrica a oltre sette mila famiglie e di ottenere concime naturale per la coltivazione della vite.

Agricoltura, energia, vino è il percorso circolare del Greenway Group che per l'estensione della superficie in coltivazione diretta e per il suo fatturato, è una delle realtà più importanti nel settore in Friuli Venezia Giulia. L'attività del gruppo guidato da Marco Tam e Gabriele Gardesan, si muove tra le province di Udine e Pordenone, riuscendo a chiudere il 2020 con un volume d'affari di 5 milioni di euro e una ricaduta sul Pil locale da oltre 2 milioni di euro.

Molto forte il legame con il territorio, quasi imprescindibile come sottolinea lo stesso Tam: “Lo sviluppo green



deve essere strettamente collegato con il territorio dove viene applicato. Non siamo una realtà che opera per il territorio, ma siamo il territorio. Coinvolgendo nella nostra attività più di 30 persone, diamo nuovo respiro e nuovo volto al mondo agricolo, innovando nel rispetto della tradizione”.

Nel nome della sostenibilità, dell'innovazione unita al profondo rispetto del territorio, la transizione ecologica si concretizza in Friuli con le scelte aziendali del Greenway Group. “L'uso sostenibile e rispettoso delle risorse naturali – spiega Tam - è stato un presupposto essenziale per la gestione di un'impresa con solide radici nel territorio e attenta al futuro del nostro ecosistema. Restiamo sempre fedeli a questa esigenza, ovviamente senza perdere di vista il profitto e la redditività. Insieme ai nostri partner e collaboratori, puntiamo a costruire, con fiducia e convinzione, un avvenire che sia capace di coniugare in modo armonico l'efficienza con la cura per l'ambiente e la responsabilità sociale”. Ne è un chiaro esempio l'adozione dell'innovativo sistema di irrigazione a goccia dei vigneti, con ali interrate in sub-irrigazione gestito attraverso un'applicazione, che consente un risparmio di acqua fino al 20 per cento.

Chiara la *mission* aziendale: la sostenibilità declinata nel suo valore ambientale, ma anche economico. Il percorso circolare e green è evidenziato dal presidente: “I due impianti di biogas producono circa 16.500 Mw di energia elettrica all'anno che permettono di soddisfare il fabbisogno di circa 20 mila persone. Inoltre, dal processo di fermentazione per il biogas si ottiene anche il digestato - in forma solida e liquida - che è un fertilizzante inodore e ad altissimo valore agronomico: viene impiegato nella coltivazione di uve Pinot grigio, Ribolla gialla e Glera. E dalle viti ricaviamo vino che vendiamo a livello internazionale attraverso la nostra Greenfirm con il marchio di “Filare Italia”.

Sicilia, approdano i primi Club di prodotto

Coinvolte una quarantina di aziende

di GIAMPIERO CASTELLOTTI

Presentati al Ttg di Rimini, nella regione italiana che ne ha inventato e lanciato la formula in Italia, i primi "Club di prodotto siciliani". Sono tre Reti di impresa che perseguono obiettivi di specializzazione aziendale e territoriale su quelli che si considerano i prodotti di vacanza a maggior sviluppo nel prossimo futuro in Sicilia: il turismo delle famiglie con bambini, il turismo attivo e sportivo ed il turismo pet-friendly. È Maria Sabrina Leone, progettista e coordinatrice dei



"Club di prodotto siciliani", ad introdurre i progetti: *"Tra maggio 2020 e giugno 2021, una quarantina di imprese siciliane molto coraggiose non si sono lasciate scoraggiare dal Covid-19 e, in piena pandemia hanno prima intrapreso un lungo percorso formativo e di assistenza tecnica, finanziato dalla Regione Siciliana a valere su fondi del PSR Sicilia 2014-2022 e poi, investito il proprio denaro nell'acquisto di nuove dotazioni e merchandising, per adottare le rigide procedure ed i rigorosi standard di qualità previsti all'interno dei tre neo nati marchi di qualità turistica, denominati: Kidsicily, Active Sicily e Pet&Travel Sicily"*.

Leone, notevolmente soddisfatta, aggiunge: *"Rispetto ai 'Club di prodotto' presenti in altre parti d'Italia, rappresentati da aggregazioni di imprese composte esclusivamente da imprese alberghiere o extra-alberghiere, le tre nuove organizzazioni siciliane si differenziano per raggiungere tutti gli specifici fabbisogni di alloggio dei rispettivi target di riferimento. Pertanto, si compongono di imprese rappresentative di ogni tipologia di offerta presente nell'Isola quali alberghi, RTA, B&B, agriturismi, case*

vacanze, campeggi, ecc...". **Kidsicily** si è ispirato a ben più noti "Club di prodotto" presenti a livello nazionale, ma con la novità assoluta di avere coinvolto nel percorso formativo la SICuPP, una delle principali organizzazioni di medici pediatri italiani, a garanzia delle misure adottate in ogni struttura per la sicurezza ed il benessere dei bambini. I seminari formativi su ambienti sicuri e primo soccorso pediatrico, obbligatori per le aziende di ospitalità aderenti, sono stati seguiti sia dal personale interno sia dalle baby sitter collaboratrici esterne delle medesime strutture.

Active Sicily fornisce una nuova visione della destinazione Sicilia (*l'Isola dello Sport 365 giorni l'anno*), trasformandola in una meta di vacanza ideale anche per chi vuole mantenersi in forma. Le strutture del marchio, oltre i classici servizi dedicati agli sportivi, sono in grado di offrire colazioni e menu nutrizionalmente equilibrati grazie alla partnership con la Scuola di specializzazione in Scienze dell'alimentazione dell'Università di Palermo ed il supporto di validi nutrizionisti. Inoltre, altro importante elemento di originalità, le strutture del marchio specializzate sul trekking (*Trek Bed*) sono le prime, in Italia, a garantire almeno un percorso a piedi direttamente dalla struttura.

Infine, **Pet&Travel Sicily**, che costituisce la vera novità nello scenario turistico nazionale. Sebbene i portali commerciali su questo segmento di mercato si siano infatti negli ultimi anni moltiplicati, fino ad oggi nessuno aveva ancora realizzato un marchio di ospitalità interamente dedicato a questo target di viaggiatori, la cui consistenza nell'ultimo biennio, a causa del Covid, è praticamente quasi raddoppiata. A suggellare la serietà metodologica del percorso intrapreso, il coinvolgimento, all'interno delle sessioni formative obbligatorie, anche di esperti educatori cinofili e la speciale partnership con l'Ordine dei medici veterinari di Palermo.

Per maggiori informazioni: www.kidsicily.it
www.activesicily.it e www.petandtravel.it

Unsic Lamezia Terme, tanti servizi dedicati ai cittadini

La sede offre assistenza previdenziale, fiscale e contributiva

di V.P.

Una sede polifunzionale con quinquennale esperienza in campo previdenziale, assistenziale, fiscale e contributivo. Tanti i servizi offerti al pubblico dalla struttura territoriale Unsic di Lamezia Terme, in provincia di Catanzaro.

Situata in piazza Mazzini 17-18, sotto la guida del competente Tommaso Pagliaro, la sede gestisce e propone assistenza gratuita relativamente a pratiche Inps e Inail per pensioni nazionali ed estere, ricostruzione contributiva, ratei maturati e non riscossi, ricongiunzioni di pensioni amministrative, trasferimento e deleghe pensioni, prosecuzione volontaria, pensioni di invalidità civile, vecchiaia e anzianità, pensione ai superstiti e pensione sociale, indennità di malattia, domande di maternità, di disoccupazione, richieste di estratti contributivi, d'iscrizione, cancellazione e variazione per coltivatori diretti.

Il team coordinato da Pagliaro segue il cittadino nell'inoltrare e gestione di domande per infortuni, malattie professionali e rendite, indennità accompagnamento. In materia fiscale e contributiva viene fornita assistenza per elaborazione e trasmissione dei modelli 730, Unico, Isee, Iseu, Red, Icric, per contenziosi fiscali e tributari, Imu, Tares, Tasi. Tra i servizi dedicati alle aziende troviamo la gestione della contabilità fiscale e l'elaborazione paghe, mentre alle famiglie e agli anziani si offre supporto per la contabilità di colf e badanti.

Come sindacato di imprenditori e coltivatori, si interviene nella conduzione di vertenze e conciliazioni in sede sindacale, assistenza sindacale scuola ed applicazione sui contratti sindacali.

Punto di riferimento per il mondo agricolo attraverso i servizi del Caa, Centro Autorizzato Assistenza Agricola, la sede territoriale di Lamezia Terme mette a disposizione le proprie competenze per la gestione della domanda unica, dei contributi e prestiti in agricoltura, artigianato, commercio, turismo. Segue le pratiche relative ai miglioramenti fondiari e estratti catastali, rinnovi dei permessi di soggiorno, convenzioni con associazioni di volontariato per pratiche ausili per disabili, registra-



zione contratti di locazione. Il cittadino si può rivolgere alla struttura di via Mazzini per richiedere l'attivazione della Carta Nazionale dei Servizi, l'attestazione di iscrizione/DID (centro per l'impiego), il rinnovo della tessera sanitaria, la richiesta del codice fiscale e l'attivazione dello Spid. Uno degli ultimi servizi introdotti è l'assistenza alla prenotazione del vaccino Covid-19.

Agricoltura e Mezzogiorno, le proposte dell'Unsic

La relazione del presidente Mamone al convegno Confasal

di G.C.

Dopo decenni di abbandono delle campagne e di declassamento – fino alla vera e propria ghettizzazione - per il settore primario, l'agricoltura sembra essere tornata a polarizzare interessi anche professionali, principalmente da parte dei giovani. Una ritrovata attenzione per la qualità della vita, l'accresciuta sensibilità per le tematiche ambientali, ma anche l'esperienza della pandemia stanno concorrendo a recuperare quel rapporto tra uomo e natura che sembrava compromesso. La prospettiva del Pnrr, la sfida dell'innovazione e delle nuove tecnologie, l'esigenza di far fronte alla competitività globale costituiscono la nuova frontiera di una nuova imprenditorialità agricola, principalmente giovanile, orientata ad un domani più armonico, sostenibile, capace di sposare le ineluttabili logiche del profitto con la difesa della salute dell'ambiente e dell'individuo.

Su queste tematiche si sono confrontati i relatori del convegno "Ripartiamo insieme, per un nuovo Patto di rilancio dell'agricoltura del Mezzogiorno", promosso dalla Confasal, confederazione di sindacati autonomi dei lavoratori e svoltosi a Roma, in Palazzo Merulana a San Giovanni.

Apprendo i lavori, il segretario della Confasal, **Angelo Raffaele Margiotta**, ha ricordato i ritardi atavici del nostro Mezzogiorno, che ha un Pil inferiore del 70 per cento a quello del Nord Italia.

Nutrita la presenza dei rappresentanti istituzionali. La ministra per il Sud, **Mara Carfagna**, ha ricordato la nuova centralità dell'agricoltura grazie alla svolta green, il vicesegretario allo Sviluppo economico, **Gilberto Pichetto Fratin** ha richiamato gli stretti collegamenti tra agricoltura, industria alimentare e "made in Italy", il presidente della commissione Agricoltura alla Camera, **Filippo Gallinella**, ha sottolineato l'importanza del "made in Italy sostenibile", ricordando che questa è la strada per vincere nei mercati internazionali, mentre **Francesco Battistoni**, sottosegretario al Mipaaf, si è soffermato su biologico e biodinamico, orgoglio del Sud, che offrono già tutte le condizioni che ci richiede l'Europa, dalla qualità dei cibi

alla salvaguardia dei terreni. Il parlamentare europeo, vice presidente della commissione Agricoltura, **Paolo De Castro**, che ha illustrato le novità della Pac che entrerà in vigore il primo gennaio 2023.

Angelo Frascarelli, presidente di Ismea, ha ricordato che nel 2022 si riapre l'acquisto di terra, "ma con logiche nuove di efficientamento per evitare gli insuccessi", che è a disposizione lo strumento 'Ismea Investe', partecipazione al capitale sociale di grandi imprese che vanno bene e possono andare meglio e infine il ruolo importante delle garanzie per il credito per gli investimenti.

Cosimo Nesci, segretario Fna, ha richiamato l'importanza dell'inserimento dei giovani in agricoltura anche come risposta al dramma della disoccupazione, crescente vocazione che va sostenuta favorendo l'accesso al credito e abbattendo i tempi biblici della burocrazia. L'esigenza di un Piano straordinario per l'agricoltura è stato il tema dell'intervento di **Leonardo De Marco**, dirigente Federagri. **Carmelo Satta**, presidente Fenapi, ha posto l'attenzione sulla figura del piccolo agricoltore, custode della tradizione, della qualità e dell'eccellenza dei nostri prodotti, proponendo la costituzione di una rete di "contadini custodi", utilizzando i 135 milioni del fondo *Green Communities*.

L'analisi degli effetti della pandemia sull'agricoltura sono stati al centro del contributo di **Alessandro Del Fiesco**, presidente nazionale Asnali, mentre **Maria Mamone**, segretario generale Snalv, ha focalizzato il suo intervento sul Pnrr.

Particolarmente apprezzata la proposta del presidente dell'Unsic, **Domenico Mamone**, sintetizzata con l'acronimo FSO: Formazione, Sensibilizzazione e Occupazione.

"Il raggiungimento degli obiettivi previsti dall'Agenda 2030 per il settore agroalimentare richiede innanzitutto un forte investimento nella formazione, esigenza particolarmente avvertita dalle nuove generazioni – ha detto Mamone. "Parallelo è il ruolo della ricerca: una proposta operativa è quella di creare Incubatori Agricoli Locali per



l'impiego delle nuove tecnologie, tra loro funzionalmente collegati per la condivisione di progetti e risultati. La loro peculiarità locale consentirebbe un legame con il territorio, con la possibilità di prevedere momenti di scambio con gli operatori locali e di essere loro valido supporto per la transizione digitale – ha continuato il presidente dell'Unsic.

Per quanto riguarda la sensibilizzazione, collegata alla comunicazione, la proposta Unsic è strutturata su una duplice accezione: da un lato avvicinare le nuove generazioni al settore agroalimentare; dall'altro l'istanza rivolta alle istituzioni, alle associazioni datoriali, agli enti bilaterali ed ai centri di assistenza agricola verso un maggiore sostegno alle imprese agricole, specie quelle di modeste dimensioni.

Il terzo punto: per sostenere l'occupazione dipendente servono misure strutturali, ad esempio l'introduzione di sgravi contributivi per le imprese di nuova istituzione o misure per il ricambio generazionale che sostengano tanto il soggetto uscente che quello entrante, con la previsione di regimi di vantaggio per la cessione dei beni aziendali. Infine, per l'autoimprenditorialità occorrerebbe l'estensione oltre il 31 dicembre 2021 dell'esonero dal versamento dei contributivi previsto dalle ultime leggi di bilancio in favore dei coltivatori diretti e degli imprendi-

tori agricoli professionali con età inferiore a quarant'anni. Sarebbe utile anche la riesumazione di atti normativi proficui – come la legge 44 del 1986, nota anche come "legge De Vito" per l'imprenditorialità giovanile – da cui attingere le migliori esperienze operative.

Stante la difficoltà manifestata dai giovani imprenditori di accesso alla terra sarebbe d'ausilio l'apporto di proprietari privati ed enti pubblici per la concessione di terreni a destinazione agricola a condizioni agevolate. Proficua anche la stipula di convenzioni con gli enti preposti alla gestione dei terreni sottratti alla criminalità in modo da destinarli a nuove iniziative degli imprenditori agricoli.

Da non dimenticare il nodo dell'accesso al credito dei giovani imprenditori agricoli, anche attraverso lo strumento del finanziamento pubblico e la creazione di strutture di supporto per l'accesso al credito o la partecipazione a bandi nazionali o europei.

Da ultimo in relazione ai bandi di finanziamento previsti per l'avvio di impresa, rilevate le criticità connesse al primo insediamento e alla fase di start up, si segnala l'opportunità di prevedere in seno all'ente erogatore una fase di tutoraggio e follow up dei progetti finanziati, onde supportare il giovane imprenditore nella realizzazione del suo business.

Reno Insardà: per l'Enuip-Unsic il 2021 è stato l'anno della svolta

Molteplici le attività promosse in tutta Italia

di REDAZIONE

L'Enuip, l'Ente di formazione professionale promosso da Unsic ha chiuso il 2021 in crescendo con una serie di attività promosse sul territorio nazionale. Avendo allargato il raggio d'azione ha inserito all'interno delle proprie attività numerosi corsi di formazione innovativi e all'avanguardia.

In Italia si definisce come ente di formazione un organismo di natura privata (come associazione, cooperativa, ecc.) che svolge come compito principale la formazione, non solo professionale delle persone (sia giovani sia adulti). Gli enti di formazione sono sovente nati come

emanazione di associazioni di categoria, sindacati, congregazioni religiose, enti datoriali e enti pubblici.

Un ente di formazione svolge la sua attività erogando corsi, attivando percorsi di orientamento professionale, organizzando attività di stage e favorendo l'inserimento lavorativo e/o sociale dei propri utenti. Coordina la propria attività con le regioni e dal 2001 con le Province, ora Città metropolitane, stipulando convenzioni ed accedendo così a finanziamenti pubblici.

La formazione professionale sta assumendo sempre più un'importanza strategica nel mondo produttivo. Essa viene incontro, da una parte, ai fabbisogni formativi espressi dalle aziende; dall'altra alle esigenze dei giovani di acquisire competenze e dei lavoratori di mantenersi aggiornati ai continui cambiamenti del mercato. La formazione professionale indica un percorso scolastico, di competenza regionale, professionalizzante per giovani che vogliono entrare subito nel mondo del lavoro, ovvero senza dover compiere lunghi studi per arrivare ad un diploma oppure ad una laurea. Tale percorso è parallelo e differenziato da quello che i ragazzi seguono per l'istruzione scolastica (Miur), di competenza statale. Il percorso di studi attualmente è variegato e dipende dalla tipologia del Centro frequentato.

I centri di formazione professionale prevedono un biennio/triennio di studi con prevalenza di materie pratiche specialistiche del settore finalizzati al raggiungimento di una qualifica professionale. Un contributo importante alla formazione professionale viene anche fornito dagli enti di formazione privati che propongono contenuti formativi specialistici su settori specifici dell'apprendimento professionale. Molti corsi proposti da enti privati, purché accreditati presso le Regioni, sono gratuiti in quanto finanziati con le risorse comunitarie del Fondo sociale europeo.

L'accreditamento delle sedi formative è stato avviato con il decreto del ministero del Lavoro n. 166 del 26 maggio 2001, recepito dalle Regioni che, ai sensi dell'art. 117 della Costituzione, hanno poi applicato in modo au-



tonomo, e spesso molto diverso, i criteri generali lì normati per il riconoscimento delle sedi formative.

In alcune Regioni si è poi proceduto anche all'accreditamento del personale impegnato, in ruoli diversi, nella realizzazione di attività formative finanziate con risorse pubbliche. In un mondo del lavoro in rapida trasformazione sempre più sovente un lavoratore è costretto a metter mano alla propria formazione professionale o perché si è trovato escluso dal mondo del lavoro (disoccupato) o perché desidera riqualificarsi in vista di un nuovo o di un migliore inserimento. Si parla quindi di formazione professionale continua o di formazione lungo tutto il corso della vita.

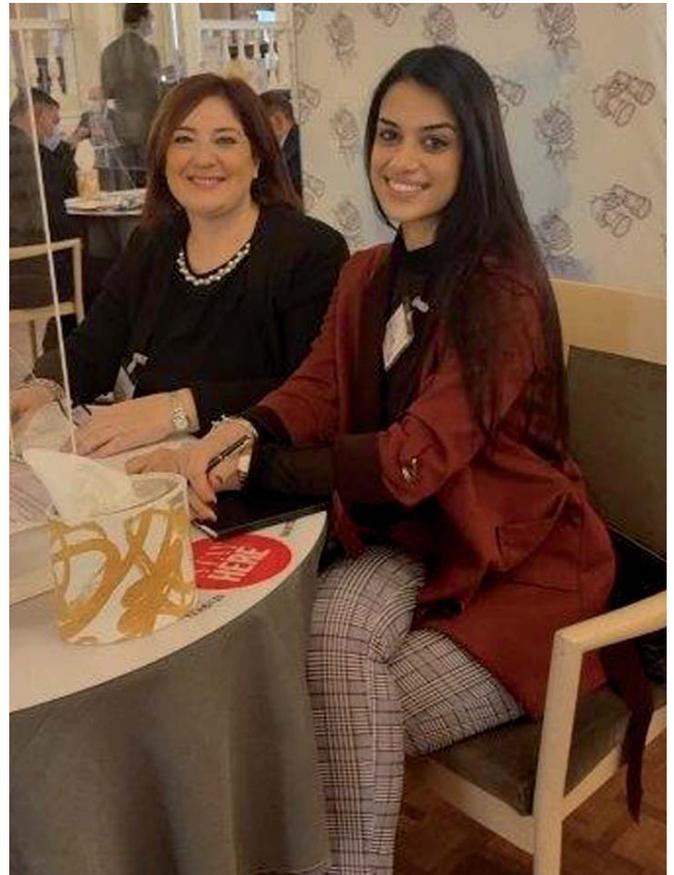
In Italia si identifica il concetto di formazione continua con quella concordata fra le parti sociali, definita in un Piano formativo di tipo individuale, aziendale, territoriale o settoriale e tradotta in progetti formativi finanziabili dai Fondi interprofessionali per la formazione continua.

Ai corsi già presenti come amministratori di condominio, Haccp, sicurezza sul lavoro, lingua dei segni, corso di inglese, responsabile caf e responsabile patronato, per citarne alcuni, l'Enuip ha aggiunto la formazione per addetti formatori per la sicurezza e corsi addetti alle pratiche di colf e badanti oltre a quello di operatore educativo ed autonomia e comunicazione. Sempre presente il servizio civile universale che dà la possibilità a molti giovani di fare un'esperienza unica nel mondo del terzo settore con progetti al passo con i tempi. Ai progetti partecipano in qualità di testimonial personaggi del calibro di Enza Petrilli, medaglia di argento alle paraolimpiadi di Tokyo 2020, Carlo di Giusto il tecnico più vincente del basket italiano, Omar Bortolacelli, campione europeo di motociclismo paraolimpico unitamente al collega Giovanni Aranciofebo, passando per Francesco Comandè, campione italiano di atletica leggera paraolimpica con la nazionale italiana, l'attrice Annalisa Insardà, testimonial sulla legalità. Tanta attività è stata sviluppata presso la sede regionale in Calabria con i progetti "Yes start up" e "Resto al sud", attività formativa, attività di consulenza, garanzia giovani, politiche attive del lavoro e orientamento professionale, bilancio delle competenze, accompagnamento al lavoro, autoimpiego e autoimprenditorialità e servizi per le aziende.

L'Enuip è stata accreditata anche come agenzia per il lavoro (Anpal) ed è il partner ideale per le aziende in cerca di personale qualificato.

Naturalmente l'accreditamento di Enuip presso Anpal per le attività di intermediazione è un tassello fondamentale allo sviluppo dell'ente formativo.

La formazione, quindi, si rivela ulteriormente un punto di partenza sia per le aziende alla ricerca di personale di alto livello sia per i lavoratori stessi che intendono pun-



tare alla qualità personale per quanto riguarda le loro competenze. Naturalmente è fondamentale per quanto riguarda la sicurezza nei luoghi di lavoro. Nel 2021, Enuip è stato inoltre accreditato in Emilia-Romagna con la sede regionale e sta lavorando alla presentazione di progetti formativi e abilitanti nella regione emiliana. Nel contempo altro risultato è stato raggiunto tramite Unidad, Università per stranieri Dante Alighieri di Reggio Calabria, che si aggiunge ai precedenti accreditamenti legati al settore scuola.

Grazie anche al comune di Cinquefrondi è stata sottoscritta una convenzione per il rilascio degli attestati relativi ai corsi di dattilografia che hanno dato la possibilità ai docenti precari di perfezionare la loro formazione migliorando il proprio punteggio a concorsi pubblici e nelle graduatorie scolastiche.

È stata inoltre rinnovata la convenzione con l'Istituto statale dei sordi per l'erogazione dei corsi di assistente alla comunicazione, lingua italiana dei segni e didattica specializzata.

Continua l'accreditamento Enuip presso Fondolavoro, per il quale progetta e realizza programmi formativi di alta qualità da somministrare alle aziende aderenti al fondo interprofessionale.

“Reddito di Libertà”: presso l’Enasc la nuova misura di sostegno

L’Inps indica le modalità di presentazione della domanda

di WALTER RECINELLA - ENASC

All’interno dei servizi del patronato Enasc dedicato ai cittadini, in questo caso alle sole cittadine, compare il “Reddito di libertà”, misura di sostegno introdotta dal decreto del Presidente del Consiglio dei ministri del 17 dicembre 2020, articolo 3, comma 1, destinato alle donne vittime di violenza, senza figli o con figli minori, seguite dai centri antiviolenza riconosciuti dalle Regioni e dai servizi sociali nei percorsi di fuoriuscita dalla violenza, al fine di contribuire a sostenere l’autonomia. L’Inps, con propria circolare n.166 dell’8.11.2021 illustra nel dettaglio la disciplina del “Reddito di libertà” e fornisce le indicazioni per la presentazione della relativa domanda.

Requisiti di accesso

La misura denominata “Reddito di libertà”, volta a contenere i gravi effetti economici derivanti dall’emergenza epidemiologica da Covid-19, in particolare per quanto concerne le donne in condizione di maggiore vulnerabilità, nonché con l’obiettivo di favorire, attraverso l’indipendenza economica, percorsi di autonomia e di emancipazione delle donne vittime di violenza in condizione di povertà, istituita dall’articolo 3 del citato D.P.C.M., consiste in un contributo economico, stabilito nella misura massima di 400 euro mensili pro capite, concesso in un’unica soluzione per massimo dodici mesi. Si prevede che il “Reddito di libertà” sia finalizzato a sostenere prioritariamente le spese per assicurare l’autonomia abitativa e la riacquisizione dell’autonomia personale, nonché il percorso scolastico e formativo dei figli/delle figlie minori. La misura è compatibile con altri strumenti di sostegno al reddito, come il Reddito di cittadinanza e con la fruizione di eventuali altre misure in denaro a favore dei figli a carico, erogate dalle Regioni, Province autonome di Trento e di Bolzano e dagli Enti locali, o di altri sussidi economici a sostegno del reddito (Rem, Naspi ecc.). Destinatarie del contributo sono le donne residenti nel territorio italiano che siano cittadine

italiane o comunitarie oppure, in caso di cittadine di Stato extracomunitario, in possesso di regolare permesso di soggiorno (per motivi familiari, lavoro e studio). Ai fini del presente beneficio, alle cittadine italiane sono equiparate le straniere aventi lo status di rifugiate politiche o lo status di protezione sussidiaria.

Le domande saranno inoltrate dagli sportelli comunali solo ed esclusivamente per le istanze debitamente compilate in ogni loro parte e sottoscritte dalle interessate. Non sarà presa in considerazione ai fini dell’inoltro, l’istanza non conforme al modello, ovvero incompleta. Gli operatori comunali referenti per l’inoltro della istanza potranno richiedere l’esibizione del documento di identità e/o del titolo di soggiorno, qualora ciò si renda necessario.

Le istanze di richiesta del “Reddito di libertà” non conformi ai criteri indicati nel D.P.C.M. non saranno prese in carico dall’Inps, che in ogni caso può procedere eventualmente alla revoca del contributo erogato, qualora dovessero intervenire motivi ostativi al mantenimento dello stesso.

Modalità di compilazione e presentazione della domanda

La domanda per il “Reddito di libertà” viene presentata dalle donne interessate, direttamente o mediante un rappresentante legale o un delegato, per il tramite del Comune competente per residenza. L’operatore comunale è tenuto a provvedere al contestuale inserimento della domanda, accedendo al servizio online di presentazione della domanda stessa, raggiungibile sul portale www.inps.it.

Ai fini della regolare trasmissione della domanda, si precisa che dovranno essere compilati tutti i campi esposti in procedura, compresi i riferimenti relativi alle dichiarazioni necessarie per l’ammissione al beneficio, ossia l’attestazione della condizione di bisogno ordinario o la condizione di bisogno straordinaria e urgente, ai sensi dell’articolo 3, comma 4, del D.P.C.M. del 17 dicembre



2020, rilasciata dal servizio sociale professionale di riferimento territoriale, e la dichiarazione che attesta il percorso di emancipazione e autonomia intrapreso dalla donna, rilasciata dal legale rappresentante del centro anti-violenza.

Ai fini dell'erogazione della prestazione dovranno essere inserite, inoltre, le modalità di pagamento prescelte, selezionandole dall'apposito menu a tendina in cui è possibile scegliere il pagamento mediante accredito su rapporti di conto dotati di IBAN, area SEPA, intestati alla richiedente e abilitati a ricevere bonifici (conto corrente, libretto di risparmio, carta prepagata). In caso di pagamento su IBAN estero deve essere allegato un documento di identità del beneficiario e il modulo "Identificazione finanziaria Area SEPA", reperibile sul sito istituzionale dell'INPS, timbrato e firmato da un rappresentante della banca estera oppure corredato di un estratto conto (nel quale siano oscurati i dati contabili) o da una dichiarazione della banca emittente dai quali risultino con evidenza il codice IBAN e i dati identificativi del titolare del conto corrente.

In sede di acquisizione della domanda, il servizio svolgerà dei controlli sulla correttezza formale dei dati inseriti (ad esempio, sulla congruità del codice fiscale), consentendo, al termine, l'invio e la registrazione sul sistema informativo dell'Istituto, nonché la stampa di una ricevuta di presentazione da consegnare all'interessata. Ai fini della prenotazione degli importi della prestazione, si terrà conto della data di acquisizione dei dati da parte dell'Inps mediante il servizio online, a nulla rilevando, per l'eventuale priorità della domanda, la data di sottoscrizione del modulo cartaceo. Successivamente alla trasmissione della domanda, il sistema dell'Inps effettuerà

una breve istruttoria automatizzata, al fine di verificare la capienza del budget e la titolarità dello strumento di pagamento (codice IBAN) indicato in domanda, restituendo uno dei seguenti esiti:

- "Accolta in pagamento";
- "Non accolta per insufficienza di budget";
- "Accolta in attesa di IBAN" (qualora la verifica sulla titolarità dia esito negativo).

L'esito dell'istruttoria sarà reso disponibile nella procedura a disposizione dei Comuni, che, all'occorrenza, potranno procedere alla stampa della domanda recante l'esito dell'istruttoria; l'esito verrà altresì comunicato all'interessata utilizzando i dati di contatto indicati in domanda (il numero di cellulare ovvero l'indirizzo e-mail), ai quali, pertanto, occorre prestare particolare attenzione in fase di compilazione della domanda cartacea, nonché al momento dell'inserimento in procedura.

Si rappresenta, infine, che le domande non ammesse per insufficienza di budget potranno essere oggetto di accoglimento in un momento successivo, in caso di respingimento di domande già presentate.

La ripartizione delle risorse finanziarie del Fondo per il "Reddito di libertà" per le donne vittime di violenza, per un importo pari a 3 milioni di euro tra le Regioni e le Province autonome di Trento e di Bolzano, si basa sui dati Istat al 1° gennaio 2020, riferiti alla popolazione femminile residente nei Comuni di ciascuna Regione/Provincia autonoma, appartenente alla fascia di età 18-67 anni.

Il contributo in questione è esente dall'imposta sul reddito delle persone fisiche, ai sensi dell'articolo 34, comma 3, del D.P.R. 29 settembre 1973, n. 601, in quanto erogato da un Ente pubblico a titolo assistenziale.

La Grecia "attualissima" del viaggio di Saverio Scrofani

Un libro di Salvatore Russo dedicato al controverso intellettuale siciliano

di GIAMPIERO CASTELLOTTI

Ha avuto solide radici nella formazione ecclesiastica, sotto la guida dello zio vescovo di Siracusa, che l'ha avviato agli studi letterari, filosofici, scientifici ed economici. Ma l'indole inquieta ha condotto Saverio Scrofani, l'intellettuale illuminista nato a Modica nel 1756 e morto a Palermo nel 1835, a scelte decisamente spregiudicate e avventurose. Dotato di intelligenza brillante e di indole passionale, Scrofani ha intrapreso una vita da girovago tra Italia, Francia e Grecia, sia per sfuggire ai debiti conseguenti ai tavoli da gioco, sia per entrare nelle grazie dei potenti grazie ai suoi scritti pregevoli e palesemente adulatori (da Ferdinando III di Borbone a Leopoldo III di Toscana fino a Napoleone Bonaparte), sia per scrivere la sua opera più importante, "Viaggio in Grecia", diario dei quasi quattro anni trascorsi nella penisola ellenica dal 1794 al 1798 in cui, oltre a magnificarne con idee neoclassiche il glorioso passato, ne ha denunciato l'indegno regresso con puro spirito illuminista.

Compito non facile, quindi, quello di Salvatore Russo, grecista presso la Pontificia Università Urbaniana, che nel suo "L'avventuriero galante", appena uscito con Herkules Books tenta di mettere ordine nelle controverse letture della biografia dell'illustre correghionale sette-ottocentesco. In sostanza, Scrofani va idealizzato, come fanno le antiche fonti francesi e italiane, evidenziandone la figura di fine intellettuale valorizzatore di principi fisiocratici e di riformismo liberale, o bisogna condividere il pensiero di Benedetto Croce, che pur riconoscendone le qualità letterarie, ne ha rimarcato la propensione al cinismo e all'affarismo?

Russo, con l'abituale rigore nella rilettura delle fonti, divide nettamente l'esperienza biografica dell'avventuriero, quasi un erede di Giacomo Casanova, da quella dell'instancabile pubblicista, che con approccio indiscutibilmente moderno trae spunto dall'esperienza greca per una lettura lucida e profetica dei tempi.

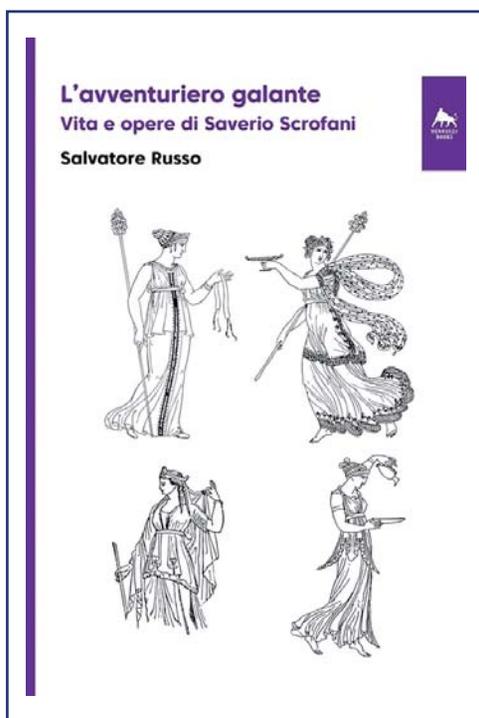
Emblematico l'appello alle nazioni europee insensibili verso questa antica patria che è "scuola di virtù civiche e private". Un'attenzione alle libertà e ai diritti che si rinnova quando condanna il governo ottomano dispotico e corrotto, profetizzandone l'imminente fine.

E con moderno slancio illuminista si scaglia contro la tratta degli schiavi e loda l'attenzione umanitaria verso i malati di mente ("Io credo che togliendo gli spedali de' matti, se ne scemerebbe il numero anche fra noi"). Ambivalente il rapporto con la religione. Pur nella polemica, rivolta soprattutto agli aspetti "istituzionalizzati" della chiesa e a chi specula sulla credulità dei fedeli, non manca di esaltare il Vangelo per la sua moralità rivoluzionaria nei sentimenti dell'amore, della fratellanza e della pace, lodando in particolare San Paolo a Corinto.

Il classicismo di Scrofani, teso al recupero valoriale, è netto quando denuncia il sacco delle antichissime vestigia dell'Ellade.

Scriva l'incantato siciliano: "Ma cosa vedo? Perché gettare a terra questa colonna, perché ridurla in pezzi? Per farne calce.

Scellerati! Sotto i miei occhi, due manuali, dico meglio, due manigoldi hanno rovesciata una colonna de' Propilei che sarebbe adorata... da me, da tutta l'Italia e la rompono...". Una sorta di presagio del decadentismo dei de-





Fondolavoro

Fondo Paritetico Interprofessionale Nazionale
per la Formazione Continua
delle Micro, Piccole, Medie e Grandi Imprese

Diventa ente attuatore di Fondolavoro



Con l'accreditamento l'**Ente attuatore** attiva un proprio «conto» da cui attingere per **finanziare piani formativi con procedure semplificate e modalità a sportello.**

Scegli Fondolavoro! Basta meditare.

web: www.fondolavoro.it **fax:** 06 581 74 14 **Tel:** 06 583 33 803 **mail:** info@fondolavoro.it

SERVIZI UNSIC PER LE AZIENDE



Associazione Nazionale Sindacale Cooperative UNSIC
www.unsicoop.it



Fondo Interprofessionale Nazionale
per la Formazione Continua delle Imprese
www.fondolavoro.it



Centro Autorizzato di Assistenza Agricola
www.caaunsic.it



Centro Assistenza Fiscale alle Imprese
www.cafimpreseunsic.it



Associazione Nazionale Datori di Lavoro
dei Collaboratori Familiari
www.unsicolf.it



Centro Servizi per la Consulenza Aziendale
www.cescaunsic.it

SERVIZI UNSIC PER I CITTADINI



Ente di Patronato e Assistenza Sociale ai Cittadini
www.enasc.it



Centro Assistenza Fiscale UNSIC
www.cafunsic.it



Ente Nazionale UNSIC Istruzione Professionale
www.enuip.it



Organo Nazionale di Mediazione e Conciliazione UNSIC
www.unsiconc.it